

Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

I CONSACRATI,
PROFETI DI GIOIÀ
E DI SPERANZA

in questo NUMERO



- 01 In cammino verso la Pasqua
02 Il Giubileo della Misericordia
04 In Gesù il nuovo umanesimo
06 Messaggi giornate speciali
- Vinci l'indifferenza e conquista la pace
 - La misericordia fa fiorire la vita
 - Affidarsi a Gesù Misericordioso



- 08 Ecco ora il tempo favorevole
10 Le opere di misericordia alla luce dei beati Carlo Steeb e Vincenza M. Poloni
12 I legami di una festa
14 Dall'Angola:
 - Risonanze di una festa che rimanda ad un impegno
 - Festa condivisa dai Laici della Misericordia
 - Primizie maturate in Angola 35 anni fa16 Dall'incontro con la Misericordia nasce la gioia della prossimità
18 Dal Burundi: in ricerca della volontà di Dio
20 Dall'Argentina: Missionari, gente in strada, portatori della fede
21 L'avventura della misericordia continua

Direttore responsabile
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione
Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24 - Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin,
Sr. Giannachiara Loro,
Sr. Ketti Bruseghin,
Sr. Teresa Vascon,
Sr. Valentina Collu.

Responsabile:
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico e stampa
Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio
(Verona)
Tel. 045 8730411

In copertina:
Foto d'archivio.



- 22 Dal Tanzania "Svegliate il mondo"
23 Flash di vita presso le nostre sorelle ammalate:
 - Visita tanto improvvisa quanto gradita
 - Vangelo dal vivo24 Storie di misericordia:
amare fino al dono della vita
Il vaiolo era nero ma la carità era ardente
26 Misericordia oggi raccontata e vissuta
Da un carcere all'altro
la misericordia si trasferisce
28 In cordata sul filo della misericordia
30 Le notti di Nicodemo
32 Ricordando sorelle e parenti defunti

Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 - nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese fotografiche personali.

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i Suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Iole Griggio; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: www.istsorellemisericordia.it o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.

IN CAMMINO VERSO LA PASQUA



DIO RISPONDE
CON LA PIENEZZA
DELLA SUA MISERICORDIA,
SEMPRE PIÙ GRANDE
DI OGNI PECCATO,
NELLO STESSO ORIZZONTE
DELLA MISERICORDIA,
GESÙ VIVEVA
LA SUA PASSIONE E MORTE,
COSCIENTE DEL GRANDE
MISTERO DI AMORE
CHE SI SAREBBE COMPIUTO
SULLA CROCE E RIVELATO
NELLA RISURREZIONE (Cf. MV).





La prima Porta Santa di questo Anno Santo il Papa l'ha aperta a Bangui nella Repubblica Centrafricana il 29 novembre scorso, prima ancora della celebrazione di apertura del giubileo.

IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Don Ilario Rinaldi

EVENTO DI GRAZIA

Dall'8 dicembre 2015, cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, il Giubileo della misericordia indetto da Papa Francesco si svolge come straordinario evento di grazia che si protrarrà fino al 20 novembre 2016, quale espressione dell'amore misericordioso di Dio per l'umanità.



IL GIUBILEO NELL'ANTICO TESTAMENTO

La parola deriva dal nome di un corno di ariete che gli ebrei facevano vibrare per annunciare l'anno sabbatico. Ogni 50 anni era prevista una pausa di 12 mesi durante i quali la terra poteva riposare dal momento che era sospeso ogni tipo di coltivazione. Chi aveva contratto dei debiti che non riusciva a pagare, era liberato da ogni onere, gli schiavi ritornavano liberi e soprattutto ognuno poteva ritornare in possesso di quei beni che era stato costretto a vendere per poter sopravvivere.

Non sappiamo se quanto prescritto dalla legislazione giudaica abbia trovato concreta e piena realizzazione nell'Antico Testamento; le indicazioni richiamano tuttavia la necessità, almeno qualche volta, di **operare un profondo rinnovamento nella vita delle persone e nelle istituzioni.**

GIUBILEI CRISTIANI

Un richiamo all'anno giubilare è presente anche nel Vangelo di Luca, che fa iniziare la predicazione di Gesù a Nazareth proclamando **"l'anno di grazia del Signore"**.

Il primo giubileo celebrato dalla Chiesa è quello del 1300, indetto da Papa Bonifacio VIII, per offrire ai pellegrini che numerosi si recavano a Roma, la possibilità di beneficiare di speciali favori spirituali. In seguito l'esperienza si è rinnovata ogni cento anni. Poi, per offrire a tutti la possibilità di partecipare nella vita ad almeno uno di questi eventi di grazia, la celebrazione si è rinnovata ogni 50 anni e ogniqualvolta la Chiesa l'ha ritenuto opportuno. Oltre ai giubilei ordinari, il Papa ha stabilito anche giubilei straordinari per particolari esigenze. Nel 1933 e nel 1983 si è voluto ricordare gli anniversari della redenzione. Nel ventesimo secolo sono stati celebrati 6 giubilei; l'ultimo di questi ha voluto sottolineare la conclusione del secondo millennio dell'era cristiana e l'inizio del terzo, ed è stato vissuto a Roma nel 2000.

Una particolare importanza si è data nel tempo all'apertura delle Porte Sante. Martino V nel 1423 aprì per la prima volta la Porta Santa di San Giovanni in Laterano. Nel Natale 1499 si ripeté anche per San Pietro; in seguito vennero valorizzate le due basiliche di Santa Maria Maggiore e di San Paolo fuori le Mura.

PAPA FRANCESCO SULLA SCIA DELLA MISERICORDIA

Con lo stile che gli è proprio, segnato da semplicità nelle forme e da chiarezza nella parola, il Santo Padre ha dedicato il nuovo Anno Santo Straordinario al tema della misericordia. Ha sottolineato questo aspetto nella bolla di indizione e l'ha ripreso con la lettera del 1 settembre 2015, precisando anche le pratiche sulla celebrazione del giubileo stesso. Il Papa ha richiamato alcune tappe che hanno segnato il cammino storico della Chiesa negli ultimi decenni.

San Giovanni XXIII aveva aperto il Concilio vedendo in esso l'aurora della Chiesa ed esortando tutti a gioire perché **"ora la sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia"**.



Il Giubileo di Papa Francesco vuole essere manifestazione del volto misericordioso del Padre ed esperienza di questa misericordia, che è un amore viscerale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

Il Papa ha invitato i vescovi ad aprire Porte Sante in luoghi significativi. Lui stesso ha aperto una Porta Santa all'ostello Caritas "Don Luigi Di Liegro" della stazione Termini di Roma.

Questa consegna era stata raccolta dal beato Paolo VI, che vedeva **nella carità il paradigma della spiritualità del Concilio**. Il tema della misericordia è stato ripetutamente ripreso da San Giovanni Paolo II, che ha dedicato ad esso la domenica dopo Pasqua e ha scritto al riguardo una enciclica, la **"Dives in misericordia"**. Tutti conosciamo gli insegnamenti che Papa Francesco da tre anni offre al mondo intero con la predicazione quotidiana, con i documenti ufficiali. 132 volte è ricordata la misericordia nell'esortazione apostolica **"Evangelii gaudium"**, soprattutto con l'attenzione che il Papa dedica agli ultimi, colpiti da sofferenze spirituali o materiali, spesso ignorati o emarginati nella nostra società del benessere.

Il Giubileo di Papa Francesco vuole essere manifestazione del volto misericordioso del Padre ed esperienza di questa misericordia, che è un amore viscerale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

ASPETTI INNOVATIVI DI QUESTO ANNO SANTO

Il Giubileo del 2016 è già stato definito come l'evento ecclesiale portatore di grande novità con l'apertura delle Porte Sante, non solo a Roma nelle grandi basiliche pontificie, ma in ogni Diocesi, nella chiesa cattedrale e in alcune chiese o santuari designati dal Vescovo locale e in alcuni luoghi significativi. Il Papa stesso ha aperto una Porta Santa all'ostello Caritas "Don Luigi Di Liegro" della stazione Termini di Roma. In precedenza l'aveva fatto in Africa aprendo la Porta Santa della Cattedrale di Bangui, nella Repubblica Centrafricana. È data la possibilità ad ogni diocesi di valorizzare luoghi e situazioni particolari. È prevista in novembre una celebrazione giubilare speciale, alla quale potranno partecipare anche dei detenuti; a tale proposito il Santo Padre ha detto che per i carcerati varcare la soglia della propria cella con intenzioni giu-

bilari sarà come entrare in una porta santa.

In occasione dell'Anno Santo vengono date ai sacerdoti delle facoltà più ampie di assoluzione di determinati peccati, come l'aborto, considerati dalla Chiesa particolarmente gravi. Durante la Quaresima saranno costituiti e inviati dei "missionari della misericordia". Si tratta di sacerdoti confessori ai quali viene data la facoltà di assolvere da tutti i peccati, anche da quelli che erano riservati alla Santa Sede, come la profanazione dell'Eucaristia, la violenza verso il Santo Padre, l'uso non appropriato dell'assoluzione fatta dai sacerdoti in circostanze inopportune.

VARCARE LA PORTA

Gesù afferma **"Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo"** (Gv 10,9). Il gesto materiale del varcare la Porta richiede la corrispondenza del cuore che proclama la fede con il Credo, la preghiera per tutte le necessità della Chiesa e del mondo e l'impegno alla conversione della vita nella riconciliazione e nella carità fraterna.

"La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, **dovunque ci sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia**". (n.12).

Non è utopico pensare che la misericordia possiede una tale forza creatrice da costituire per noi credenti la chiave di volta per un'autentica promozione umana e culturale. Come conseguenza pratica di questa missione la Chiesa e il singolo fedele dovranno riscoprire le opere di misericordia corporali e spirituali aspetti indispensabili per vivere davvero il Giubileo.



IN GESÙ CRISTO IL NUOVO UMANESIMO

IL CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE DI FIRENZE
MERITA DI ESSERE RIPRESO E CONCRETIZZATO

"Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza" ha detto Papa Francesco al Convegno di Firenze.

Alberto Margoni

IL CAMMINO
DELLA CHIESA
ITALIANA

Il Convegno ecclesiale nazionale è un appuntamento con cadenza decennale di grande rilevanza per il cammino della Chiesa italiana. I vescovi e i delegati (preti, consacrati e laici) delle 227 diocesi presenti nel nostro Paese si ritrovano insieme per ascoltarsi e confrontarsi, per fare il punto della situazione, una sorta di tagliando a metà percorso del piano decennale espresso dagli orientamenti pastorali dell'episcopato – dedicati per il 2010-2020 al tema "Educare alla vita buona del Vangelo" – e quindi per

individuare nuove strade in grado di manifestare la perenne attualità e validità dell'annuncio evangelico, anche in una società in continuo e vorticoso mutamento come la nostra. Dunque un'occasione quanto mai propizia, pur nel veloce scorrere dei pochi giorni a disposizione, per porsi sulle orme del rinnovamento espresso da Concilio Vaticano II.

Sono trascorsi solo pochi mesi dall'ultimo Convegno, il quinto, svoltosi a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015, ma non se ne parla già più, troppo schiacciato temporalmente tra il Sinodo sulla famiglia e l'apertura dell'Anno Santo della misericordia che, di fatto, lo hanno fagocitato, come peraltro era ampiamente prevedibile. Eppure quanto emerso in quelle assise nei diversi interventi e gruppi di lavoro merita di essere ripreso con attenzione e di trovare qualche opportuna concretizzazione.

I VERBI DEL SINODO

L'attività dei 1.200 delegati e degli oltre 200 vescovi chiamati a riflettere sul tema **"In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"** si è dipanata attorno a cinque vie, espresse da altrettanti verbi: **uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare.**

Il momento clou è stato indubbiamente l'intervento di papa Francesco il quale ha insistito su quello che è un punto cardine del suo magistero, ovvero **la necessità di una Chiesa in uscita che si apre alle sfide del presente**, vicina ai più deboli, che magari rimane pure ferita sul campo di battaglia ma non resta inerte, arroccata in difesa di privilegi o strutture organizzative, quasi fosse un museo con al suo interno un grande e glorioso passato ma incapace di essere presenza significativa accanto all'uomo d'oggi.

«Mi piace una Chiesa italiana inquieta - ha affermato il Santo Padre -, *sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza*». E poi l'esortazione: *«Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà»*. Una Chiesa di popolo che sta a contatto con la gente (evocativo il richiamo al don Camillo di Guareschi), ne condivide la vita fatta di gioie, dolori e speranze.

I TRATTI DEL NUOVO UMANESIMO

Il nuovo umanesimo cristiano non è una bella teoria, un sapiente discorso filosofico, teologico e antropologico. E papa Francesco ne ha delineato alcuni tratti, che non sono altro che i sentimenti di Cristo:

- l'umiltà, che risplende nella grotta di Betlemme e nel disonore della croce;
- il disinteresse, che consiste nel donare se stessi per cercare la felicità degli altri;
- la beatitudine, ovvero la letizia, la felicità che si sperimenta nel riconoscersi umili e poveri.

«Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù - ha avvertito Bergoglio - si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua missione. I sentimenti di Gesù ci dicono che una Chiesa che pensa a se stessa e ai propri interessi sarebbe triste».



Lavori di gruppo - Vescovi, sacerdoti, religiosi e laici impegnati ad individuare nuove strade per l'annuncio del Vangelo.

POSSIBILI TENTAZIONI

Il Pontefice ha messo in guardia anche da un paio di tentazioni, definite secondo due antiche eresie dei primi secoli:

- il pelagianesimo che porta ad avere fiducia nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle regole normative che chiudono e non lasciano spazio alla novità dello Spirito,
- lo gnosticismo che porta a confidare nelle idee chiare e distinte che però rischiano di perdere di vista «la tenerezza della carne del fratello».

VIE D'USCITA

Papa Francesco ha indicato **la vicinanza alla gente e la preghiera** come le vie «per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto». Al tempo stesso ha raccomandato alla Chiesa italiana **«l'inclusione sociale dei poveri» e «la capacità di incontro e di dialogo per favorire l'amicizia sociale [...], cercando il bene comune»**. Un vero e proprio programma pastorale ispirato alle beatitudini e al giudizio finale descritto in Mt 25. Oltre all'invito ad approfondire ad ogni livello «in modo sinodale» l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* che costituisce il documento programmatico del pontificato di Bergoglio.

LA SINODALITÀ

La sinodalità è stato un motivo ricorrente di quest'ultimo periodo, tanto che qualcuno l'ha voluta indicare come la parola dell'anno 2015 per la Chiesa. Certamente di sinodalità si è parlato molto, non fosse altro per il fatto che in due anni la Chiesa ha celebrato altrettanti sinodi dei vescovi sulla famiglia e numerose diocesi italiane hanno vissuto il proprio sinodo locale nell'ultimo decennio. Una parola dunque molto citata, sulla bocca di tutti, ma che si presta facilmente ad es-

sere fraintesa, sottovalutata o utilizzata come slogan a buon mercato, mentre in realtà **è talmente ricca nella sua essenza da rimandare alla stessa dimensione costitutiva della Chiesa**. Lo ha detto a chiare lettere lo stesso papa Francesco, lo scorso 17 ottobre, durante la commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi, ricordando che **la sinodalità, ovvero il camminare insieme di laici, pastori e vescovi**, il loro confrontarsi sulle questioni che coinvolgono il popolo di Dio, **«è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio»**. Certamente si tratta di un procedere insieme non privo di fatiche perché diversi sono i modi di guardare alla medesima realtà e molteplici sono i punti di osservazione. Ma la sinodalità è espressione di quel "dinamismo di comunione" che dovrebbe stare alla base di tutte le decisioni ecclesiali. Ad essere chiamato in causa, perciò, non è solo il collegio dei vescovi, ma tutto il popolo di Dio: laici, consacrati e pastori. Inoltre l'espressione "dinamismo di comunione" esprime un aspetto tipico della visione ecclesiale scaturita dal Concilio Vaticano II secondo cui la Chiesa stessa è "mistero di comunione".

COSTRUIRE

Si tratta ora di mettere in campo un sesto verbo, in aggiunta ai cinque del Convegno di Firenze: costruire. Occorre dare concretezza e attualità a quanto emerso durante i lavori svoltisi nel capoluogo toscano perché non restino lettera morta e non si limitino alla raccolta degli atti in un libro destinato soltanto a far bella mostra di sé in qualche biblioteca. Se la routine, il "si è sempre fatto così" (inconfessato ma inestirpabile dogma di riferimento in tante realtà parrocchiali e non solo) torneranno, anzi, continueranno ad avere il sopravvento, sarebbe il segnale che un'ulteriore occasione e una grande ricchezza di riflessione e di contenuti sono andate inesorabilmente perdute.

MESSAGGI SPECIALI

Sr. Teresa Vascon

LA MISERICORDIA
È VITA

VINCI L'INDIFFERENZA E CONQUISTA LA PACE

Due imperativi carichi di vita aprono il messaggio di papa Francesco in occasione della 49ª giornata mondiale della pace. Parole forti che si imprimono subito nel cuore, quasi come un grido, ma che sono la via maestra per riportare l'umanità a vivere relazioni che conducono a quel bene comune tanto invocato da tutti.

Il Santo Padre afferma di avere una **ferma speranza**

di vedere realizzarsi a poco a poco quella pace che è dono di Dio, ma che è affidato alle mani degli uomini. E il primo passo è quello di **coltivare le ragioni della speranza** stessa che riesce già a vedere le capacità che hanno gli uomini di **non abbandonarsi alla rassegnazione e all'indifferenza**.

Ci sono tante **forme di indifferenza**: quella nei confronti di Dio, nei confronti del prossimo, quella della disattenzione verso la realtà circostante, verso il creato, luogo della casa comune.

Una indifferenza che assume proporzioni ed aspetti sempre maggiori e che minaccia la pace, diventa una **indifferenza globalizzata** che prende la forma di disinteresse verso il prossimo, di disimpegno, che conduce al perdurare di situazioni di ingiustizia, di violenza. L'indifferenza verso la custodia dell'ambiente naturale crea poi situazioni di povertà, di insicurezza, di deturpazione delle risorse naturali.

È necessario **passare dall'indifferenza alla misericordia con la conversione del cuore** - continua il Papa- accogliendo l'invito di Gesù che ci chiama ad essere misericordiosi come il Padre suo, impegnandoci ad alleviare le sofferenze dei fratelli. La misericordia è il cuore di Dio, e deve essere anche il cuore della Chiesa e di tutti i suoi figli.

È necessario **promuovere una cultura di solidarietà per vincere l'indifferenza**. Famiglie, educatori, formatori hanno il compito di trasmettere nel cuore dei giovani il senso della fede, i valori del rispetto, della condivisione, dell'accoglienza e del dono.

Questa cultura porterà come frutto la pace. Ci sono molte tracce di questo cammino che indicano l'impegno di organizzazioni non governative, di associazioni presenti là dove i bisogni sono più urgenti a causa di catastrofi naturali o di conflitti armati. Ci sono le agenzie informative che tengono desta la nostra attenzione e interpellano la nostra coscienza, ci sono le famiglie che pur nelle difficoltà, sono aperte a aiutare chi ha un bisogno più grande, ci sono i giovani che si uniscono per dare vita a progetti di solidarietà.

Dal Giubileo, la pace. Questo bene infinito, nascerà dall'attenzione alle persone più fragili nel contesto sociale: carcerati, migranti, malati, persone senza lavoro, senza casa e senza terra. Tutti, ma soprattutto i responsabili degli Stati sono chiamati a rinnovare e riallacciare relazioni utili che permettano all'intera umanità di vivere in modo fraterno e dignitoso.



*La pace è dono di Dio,
affidato alle mani degli uomini.*

LA MISERICORDIA FA FIORIRE LA VITA

È la sintesi bellissima del messaggio che il Consiglio Episcopale Permanente ha inviato alla Chiesa Italiana per la 38ª Giornata Nazionale per la vita che si celebra la prima domenica di febbraio.

Nella grande misericordia di Dio siamo stati rigenerati e la vita è rifiorita.

Il cuore di ogni credente che si apre alla tenerezza del Padre, può dare una mano alla vita e contribuire a quel **cambiamento** che trasforma lo sguardo, gli occhi e il cuore e tramuta la vita stessa in dono. Realizza così il sogno di Dio che *“da vero innamorato vuole cambiare la nostra vita”* (Papa Francesco).

La vita è in crescita là dove si incontrano l'amore di un padre e di una madre che attraverso un legame stabile danno origine a quei figli che *“sono volto del Signore amante della vita”* (Sap. 11,26), là dove è la cura dell'altro che offre un senso all'esistenza e fa crescere una società pienamente umana.

Ogni credente è chiamato a vivere la dimensione del **diálogo** in ogni relazione quotidiana, in modo che il sogno di Dio di fare del mondo una famiglia, diventi possibile attraverso la custodia della vita di ogni persona dall'inizio della sua esistenza al suo termine naturale.

La società è chiamata ad eliminare tutto ciò che attenta alla vita: il naufragio dei migranti, la mancanza di rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro, la denutrizione, la violenza, l'eutanasia.

La vita diventa misericordia se si esce da se stessi vivendo un'esistenza ricca di umanità, abitando con fiducia i legami sociali, educando alla vita buona del Vangelo e lavorando per la realizzazione di un mondo secondo il sogno di Dio.



La vita è in crescita là dove si incontrano l'amore di un padre e di una madre che attraverso un legame stabile danno origine a quei figli che *“sono volto del Signore amante della vita”*.

AFFIDARSI A GESÙ MISERICORDIOSO COME MARIA: “QUALSIASI COSA VI DICA, FATELA” (GV 2,5)

Per la XXIV giornata Mondiale del malato che quest'anno sarà celebrata in Terra Santa l'11 febbraio il Papa propone di meditare il racconto evangelico delle nozze di Cana dove Gesù fece il suo primo miracolo per l'intervento di sua Madre. **Affidarsi a Gesù misericordioso come ha detto Maria: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela” (Gv 2,5)** è il tema che si iscrive molto bene all'interno del Giubileo della Misericordia.

Nell'anno della misericordia, l'attenzione al malato, ha un posto di privilegio. La malattia, soprattutto quella grave, mette sempre in crisi l'esistenza umana. La fede viene messa alla prova, ma questa prova rivela tutta la potenzialità della fede stessa. **La fede non fa sparire la malattia, non toglie il dolore,** afferma il Papa, **ma è una chiave che mette in una relazione di vicinanza con Gesù, con Maria sua Madre** che ha percorso questa stessa strada.

Al centro del banchetto nuziale di Cana, icona della Chiesa, c'è Gesù misericordioso che compie il segno; intorno a lui i discepoli, e vicino, Maria Madre provvidente e orante che chiede a Gesù che la gioia della festa non venga turbata.

Nella sollecitudine di Maria si rispecchia la tenerezza di Dio. Quella stessa tenerezza si fa presente nella vita di tante persone che si trovano accanto ai malati, che sanno coglierne i bisogni, perché guardano con occhi pieni di amore.

A Cana si profilano i tratti distintivi di Gesù e della sua missione: **Egli è colui che soccorre nella difficoltà e nel bisogno.** Egli passerà tra la gente guarendo molti: ridonando a tutti una vita piena. Ma a Cana ci sono anche servitori “generosi” che riempiono le anfore fino all'orlo, non fanno calcoli: si fidano.

Osservando questo quadro evangelico, **il Papa invita a chiedere a Gesù misericordioso, attraverso l'intercessione di Maria, la disponibilità al servizio dei fratelli malati,** ascoltando la sua voce che ci dice di suo Figlio: *“Qualsiasi cosa vi dirà, fatela”*. Chi seguirà questo cammino, potrà essere testimone della tenerezza della Misericordia del Signore.

GIUSTO DE' MENABUOI - LE NOZZE DI CANA



*Maria dice ai servi:
“Fate quello che Gesù vi dirà”.*

ECCO ORA IL TEMPO FAVOREVOLE

Sr. Teresa Vascon

IL TEMPO
DELLA BENEVOLENZA
DI DIO

Nelle vecchie cucine di campagna, intrise di calore familiare, fissato alla parete di fondo con quattro piccoli chiodi, stava, un tempo, l'almanacco meteorognostico, nel gergo contadino il "lunario": un manifesto semplice su cui campeggiava la figura di un viandante con i calzoni ai polpacci, sacco in spalla e cilindro in testa, sotto una cascata di meteore e di astri che ruotavano nel cielo. Una specie di indovino che, nell'immaginario dei contadini, per tutto l'anno, diventava un punto di riferimento per le decisioni più importanti relative alla preparazione della terra per la semina, al raccolto, al travaso del vino, alla mietitura.

Il "lunario", frutto di antichissime e consolidate osservazioni sulle fasi lunari e sulla natura, riportava mese per mese e settimana per settimana, previsioni del tempo e consigli utili a gestire con prudenza e attenzione le attività contadine che garantivano una certa sicurezza e prosperità alla famiglia. Con cadenza regolare, si poteva vedere l'uomo di casa far scorrere su e giù l'indice segnato da callosità e da piccole ferite, su quel grande foglio quasi a cercare una certa fortuna, **il tempo favorevole**, per le sue decisioni senza dimenticare, almeno di sfuggita, un pensiero rapido alla Provvidenza.

Ora "il lunario" è parte di ricordi cari legati a un tempo in cui, pure nel sacrificio, la vita era più essenziale e maggiormente serena; non si sentiva il bisogno né degli oroscopi, né delle previsioni offerte dagli svariati servizi che la tecnologia attuale ci presenta e a cui forse facciamo troppo affidamento.

Il tempo favorevole rimane ancora forse il desiderio più grande nello snodarsi della vita quotidiana; cerchiamo, anche senza accorgercene, l'occasione buona che ci faciliti una decisione, un impegno, una possibilità anche se ancora lontana, **una via piana** per conseguire senza troppa fatica ciò che ci sta a cuore.

Questa via, è sempre stata offerta da Dio agli uomini di ogni tempo. Il profeta Isaia, (49,8) voce chiara e autorevole, grida: - *Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza, ti ho aiutato.* E l'apostolo Paolo, riprendendone l'eco, spalanca davanti a noi la ricchezza spirituale della Parola affermando: - **Il tempo è favorevole, perché è il tempo della benevolenza di Dio.** (2Cor 6,1)

A volte non ci accorgiamo di occasioni che ci aiutano a vivere bene i nostri giorni e ci affanniamo a cercare "un tempo fuori dal tempo".



VERO ED AUTENTICO
ALMANACCO METEOROGNOSTICO VICENTINO
per l'anno 2016
una storia che dura da 178 anni

Martedì 29 dicembre 2015 - ore 21.00
Sala Civica di Corte delle Filande

**PRESENTAZIONE DELL'ALMANACCO
"EL POJANA" 2016**
serata storico-conviviale con l'autore delle tavole
GALLIANO ROSSET
e il Ristorante I Castelli di Giulietta e Romeo

INGRESSO LIBERO
www.comune.vicenza.it
www.almanaccolunario.it



Ma abbiamo la grande grazia del fatto che Dio ha voluto scrivere la storia con noi. Da quando Egli ha fatto irruzione nel tempo, chiamando alla vita Adamo, stringendo con lui un rapporto di amicizia, **ogni istante è momento favorevole**. Per Abramo è stato momento favorevole quello del suo andare senza conoscere la meta, unicamente guidato da una certezza interiore: Dio lo chiamava oltre i confini della sua patria. Per Mosè sono stati gli anni trascorsi a corte, ma anche il penoso pellegrinare nel deserto. Per Maria, quel "sì" che andava concretizzandosi nell'ordinarietà di una vita simile a quella di tutte le altre donne del suo villaggio, eppure avvolta nel mistero.

E per noi? **Quest'anno il tempo favorevole è segnato dal grande evento del Giubileo della Misericordia**, un anno in cui abbiamo la gioia e la grazia di poter essere raggiunti da un Amore che ci trasfigura, che vuole cambiare la nostra esistenza in gioia.

Dio, ancora una volta ci dona un tempo favorevole in cui il nostro cuore si potrà aprire ad una relazione più amicale con Lui, a scoprire in Lui quel volto di pace che spesso cerchiamo da altre parti, a vivere consegnandogli ciò che abbiamo di più caro. Non sarà più impossibile tentare di ricucire relazioni strappate, accogliere il perdono offerto e ricambiare donando il nostro, dare vita a relazioni interpersonali nel segno della gratuità e della speranza, incominciare a fare nuove tante piccole cose attorno a noi. Questo contribuirà a rendere vero nella nostra vita quanto è espresso nel motto del Giubileo *"Misericordiosi come il Padre"*.

L'evento del Giubileo ci offre una mappa ricchissima di possibilità, di eventi, di incontri: con coraggio e con gioia possiamo scorrerla con il nostro dito come il vecchio contadino faceva con il suo "lunario" e anche per noi certamente ci sarà la sorpresa di trovare **"un tempo favorevole"** per la vita nostra, quella della nostra famiglia e di quanti con noi stanno cercando il Volto Misericordioso del Padre.



PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO PER IL GIUBILEO

SIGNORE GESÙ CRISTO
TU CI HAI INSEGNATO A ESSERE MISERICORDIOSI
COME IL PADRE CELESTE
E CI HAI DETTO CHE CHI VEDE TE VEDE LUI
MOSTRACI IL TUO VOLTO E SAREMO SALVI.
IL TUO SGUARDO PIENO DI AMORE LIBERÒ ZACCHEO
E MATTEO DALLA SCHIAVITÙ DEL DENARO;
L'ADULTERA E LA MADDALENA DAL PORRE
LA FELICITÀ SOLO IN UNA CREATURA
FECE PIANGERE PIETRO DOPO IL TRADIMENTO,
E ASSICURÒ IL PARADISO AL LADRONE PENTITO
**FA' CHE OGNUNO DI NOI ASCOLTI COME RIVOLTA
A SÉ LA PAROLA CHE DICESTI ALLA SAMARITANA:
SE TU CONOSCESSI IL DONO DI DIO!**
TU SEI IL VOLTO VISIBILE DEL PADRE INVISIBILE
DEL DIO CHE MANIFESTA LA SUA ONNIPOTENZA
SOPRATTUTTO CON IL PERDONO E LA MISERICORDIA:
**FA' CHE LA CHIESA SIA NEL MONDO
IL VOLTO VISIBILE DI TE, SUO SIGNORE,
RISORTO E NELLA GLORIA**
HAI VOLUTO CHE I TUOI MINISTRI FOSSERO
ANCH'ESSI RIVESTITI DI DEBOLEZZA
PER SENTIRE GIUSTA COMPASSIONE PER QUELLI
CHE SONO NELL'IGNORANZA E NELL'ERRORE,
**FA' CHE CHIUNQUE SI ACCOSTI A UNO DI LORO
SI SENTA ATTESO, AMATO E PERDONATO DA DIO**
MANDA IL TUO SPIRITO E CONSACRACI TUTTI
CON LA SUA UNZIONE
PERCHÉ IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA
SIA UN ANNO DI GRAZIA DEL SIGNORE
E LA SUA CHIESA CON RINNOVATO ENTUSIASMO
POSSA PORTARE AI POVERI IL LIETO MESSAGGIO
PROCLAMARE AI PRIGIONIERI E AGLI OPPRESSI
LA LIBERTÀ E AI CIECHI RESTITUIRE LA VISTA.
LO CHIEDIAMO PER INTERCESSIONE
DI MARIA MADRE DELLA MISERICORDIA
A TE CHE VIVI E REGNI CON IL PADRE E LO SPIRITO
SANTO PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI
AMEN

LE OPERE DI MISERICORDIA

CARITAS

ALLA LUCE DEI BEATI CARLO STEEB E VINCENZA M. POLONI

I Laici della Misericordia
di S. Felice e S. Lucia (VR)

UN ITINERARIO
DI MISERICORDIA

Domenica 29 novembre 2015 presso la chiesa di S. Felice Extra sono convenuti i Laici della Misericordia della parrocchia e quelli di S. Lucia per approfondire le opere di misericordia.

Il relatore don Federico Zardini, affinché la sua proposta avesse un taglio più specifico per i Laici della Misericordia, ha voluto proporre le sue riflessioni alla luce dello spirito dei Beati Carlo Steeb e M. Vincenza M. Poloni. Si è messo alla loro scuola contemplando le formelle che a loro si riferiscono nella cappella a loro dedicata presso la Casa Madre dell'Istituto.

Al centro delle sette formelle c'è quella che li rappresenta insieme nell'**atto misericordioso di prendersi cura dei bambini** che rappresentano una categoria di poveri nel corpo e nello spirito, perché hanno bisogno di tutto e di tutti, di chi si prenda cura di loro per quanto riguarda il cibo e il vestito, ma anche per le cure mediche, l'educazione e formazione culturale e cristiana. La formella può rappresentare il culmine del cammino di misericordia dei beati.

Ma quale il punto di partenza? Lo si può leggere nelle formelle all'estrema destra e all'estrema sinistra.

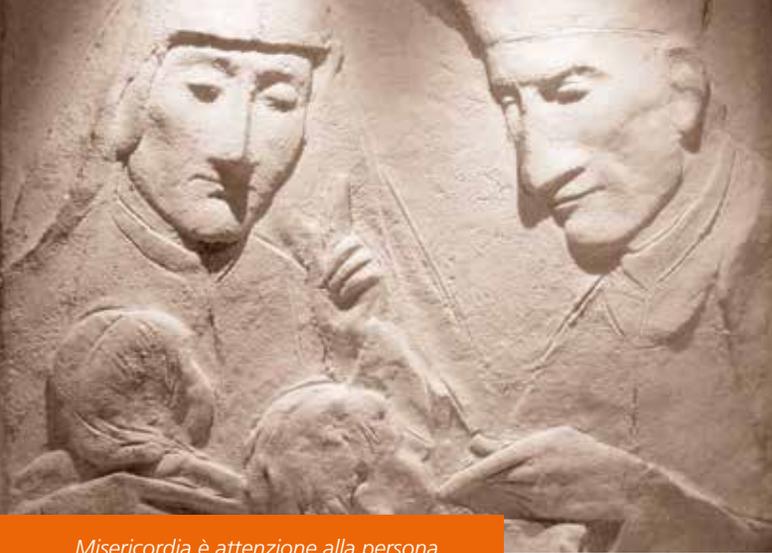
Il punto di partenza è la preghiera evidente nelle mani giunte della Poloni e nel libro della Parola di don Carlo Steeb. La misericordia è un cammino, un itinerario che parte dal rapporto con Dio, dalla relazione con Lui che infiamma il cuore, cambia la vita. **Nell'incontro intimo e profondo con il Signore si sono delineati i tratti specifici del carisma di misericordia** che ha spinto entrambi e li ha guidati e sorretti nel dare concretezza alle opere di misericordia corporali e spirituali: dar da mangiare e pacificare gli animi per M. Vincenza, curare le ferite e consolare per don Steeb. Corporale e spirituale, perché **la misericordia è attenzione alla globalità della persona** che non è solo fisicità, ma anche spirito, coscienza, pensiero, mente e psiche. La Misericordia non è solo una cura medica, una terapia, non è solo la risposta ad un bisogno, ma è l'atteggiamento di Gesù che si china su di noi per sollevarci, sollevarci da una sofferenza, da una depressione, da una tristezza, da una paura.

Don Carlo e Madre Vincenza stanno davanti a noi come testimoni in questi termini. Ciascuno di loro con un tratto e una sensibilità diversa, l'uno uomo e sacerdote, l'altra donna e consacrata, con tempi diversi di maturazione e di servizio, ma ambedue incarnano il modello di **Gesù che si china, si abbassa verso ciascuno di noi, perché ciascuno di noi è un povero, un fragile**, un bisognoso che attende la visita, la presenza di Gesù e il suo chinarsi sulle nostre povertà e miserie, e che sollecita poi a farci carico delle povertà altrui.

Nel logo del Giubileo della Misericordia vediamo Gesù che si china sull'uomo per strappararlo dal buio della morte, del peccato, della fragilità e se lo mette sulle spalle.

È pure quanto hanno vissuto don Carlo e madre Vincenza nella loro esperienza di Misericordia. Essi, sentendosi amati dal Signore, si sono chinati anche fisicamente sui pagliericci del lazzaretto, sulle brande del ricovero di Santa Caterina, sui banchi di scuola.

Contrariamente a quanto ci aspettiamo, per noi Laici della Misericordia il Giubileo non sarà l'ascesa verso la vetta della vita cristiana, come succede spesso in occasione di un evento religioso o di una festività che innesca sempre in noi l'idea del cammino del perfezionamento e della ascesa verso la santità. Ma questo cammino del **Giubileo sarà un cammino di discesa**, o meglio un cammino di abbassamento dal cielo alla terra, fino al centro della terra, **fino al centro dell'uomo, lì dove ci sono le domande più forti e più provocatorie.**



Misericordia è attenzione alla persona soprattutto del piccolo e povero.

*Vi raccomando una sola cosa, la Carità -
Onorate nostro Signore nella persona dei poveri -*

Il Giubileo della Misericordia, per noi laici della Misericordia, si carica di un significato tutto particolare, perché abbiamo capito

- che **non si tratta solo di fare** il laico della Misericordia, **ma di essere** il laico della Misericordia...
- che **non si tratta solo di curare, ma di farsi curare...**
- che non si tratta solo di salire alla vetta della vita cristiana, ma di scendere, di chinarsi sulla vita dei cristiani...
- che non si tratta solo di vivere la Misericordia, anche se sarebbe già tanto, ma **di sperimentare in prima persona questa Misericordia del Signore.**

Buon Giubileo a tutti.

Dopo uno spazio dedicato al dialogo e alla comunicazione, il gruppo arricchito della presenza di don Tarcisio Bertucco, parroco di San Felice Extra, ha celebrato i secondi Vespri e l'assemblea si è poi spostata in salone dove il gruppo di San Felice aveva preparato un momento conviviale molto ricco, occasione per approfondire la conoscenza reciproca e rafforzare i legami di amicizia.



L'itinerario della misericordia inizia dal lasciarsi inondare dalla misericordia di Dio nel rapporto intimo e profondo con Lui.



Misericordia è chinarsi abbracciando la totalità della persona.



I LEGAMI DI UNA FESTA

Sr. Cesarina Frizzarin

INSIEME ONORANDO I SANTI

Ogni scelta comporta una rinuncia. Questa volta si trattava di rinunciare come comunità alla celebrazione in onore del Carlo Steeb nella Chiesa di Casa Madre il 15 dicembre per aderire ad un'altra proposta. Subito avremmo detto un 'no' deciso perché le proposte della Casa Madre, in conformità al nostro sentire, hanno e devono avere la precedenza, a meno che...

A meno che proposte alternative non vengano dai Padri Filippini che in un certo senso - la storia lo conferma - la precedenza hanno diritto di vantarla pure loro.

Il beato Carlo Steeb è sacerdote, fondatore e beato, proprio perché prima di tutto loro ci hanno messo lo zampino. Infatti il giovane Carlo luterano, giunto da poco a Verona in quel lontano 1792 trovò nei due fratelli Bertolini della Congregazione dell'Oratorio di san Filippo Neri (comunemente chiamati "padri Filippini") quella presenza accogliente, saggia, discreta che valse ad aiutarlo nel difficile passaggio dalla Chiesa protestante a quella cattolica, e in seguito gli garantirono il sostegno nel suo cammino verso il sacerdozio anche nel calore di una famiglia nella casa della loro mamma e sorella. Le Sorelle della Misericordia mai potranno dimenticare quanto le loro origini sono legate alla Congregazione dell'Oratorio. Da aggiungere poi che a Verona nel rione Filippini, in vicolo Oratorio- 3, le Sorelle sono presenti da oltre cent'anni, precisamente dal 1906 dove operarono e operano in stretta collaborazione coi i Padri. Sempre a braccetto - ha detto con umoristica simpatia padre Michele, attuale superiore della Congregazione presiedendo la concelebrazione il 15 dicembre.

I LEGAMI SI RIVELANO SEMPRE PIÙ STRETTI

15 dicembre: festa liturgica del beato Carlo Steeb, fondatore dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia.

15 dicembre: festa liturgica del beato Antonio Grassi della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

Sono queste scadenze che sollecitarono i padri Filippini e le Sorelle della Misericordia a celebrare insieme la festa del 15 dicembre.

Nella Cappella della comunità di vicolo Oratorio le immagini dei due beati sono poste davanti all'altare.

Inevitabile diventa la curiosità di vedere se anche l'esperienza di cammino di santità dei due beati abbia qualcosa in comune. La piccola ricerca dà risultati sorprendenti che accresce la sintonia fra le Sorelle della Misericordia e i Padri Filippini.



*Cappella della comunità di Verona
vicolo Oratorio - Le immagini del b. Carlo Steeb
e del b. Antonio Grassi poste davanti all'altare.*



I padri "Filippini" concelebrenti il 15 dicembre.



Teca contenente una piccola reliquia del b. Antonio Grassi e una del b. Carlo Steeb.

BEATO ANTONIO GRASSI

- Ordinato sacerdote il 7 dicembre 1617.
- Si distinse per l'impegno catechistico, soprattutto nel preparare i ragazzi a ricevere i sacramenti.
- Trascorreva molte ore nel confessionale, affermando che il compito principale del sacerdote era compatire, aiutare e consolare.
- Padre dei poveri, la sua carità era smisurata. verso gli infermi e i carcerati.
- In un anno di carestia eccezionale stese la mano per chiedere l'elemosina che poi distribuì.
- Devotissimo della Vergine Maria, faceva pellegrinaggio annuale alla Santa Casa di Loreto, a piedi fin che gli fu possibile.
- Beatificato nell'anno santo 1900.

BEATO CARLO STEEB

- Ordinato sacerdote l'8 settembre 1796.
- Si prodigò per far conoscere la fede anche traducendo il catechismo in francese e in tedesco intitolato "Regole della Dottrina Cristiana di s. Carlo Borromeo" e provvide a diffonderlo fra i militari e i civili.
- Confessore e direttore spirituale ricercato era uno di quei quattro sacerdoti che, a detta dei veronesi, erano destinati a tirare "el careton dea Misericordia".
- Assistette i malati, i feriti con cuore di "madre pietosa".
- In tempi calamitosi stese la mano ai ricchi per soccorrere i poveri.
- Decise la sua adesione alla Chiesa Cattolica affidandosi alla Madonna, sicuro della sua protezione. All'Immacolata dedicò la prima cappella dell'Istituto.
- Beatificato nell'anno santo 1975.

Più che motivata la scelta di celebrare insieme il 15 dicembre il beato Carlo Steeb e il beato Antonio Grassi nella Cappella della comunità delle Sorelle della Misericordia di vic. Oratorio 3.

I padri celebranti hanno conferito solennità alla celebrazione anche con le loro voci canore. Al termine la benedizione con un reliquiario contenente reliquie di ambedue i beati.



DALL'ANGOLA

Sorelle e laici
di Uige - Angola

RISONANZE
DI UNA FESTA

RISONANZE DI UN EVENTO CHE RIMANDA AD UN IMPEGNO

È QUELLO DELLA FESTA DEI 60 ANNI DI PRESENZA DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA IN ANGOLA

Abbiamo vissuta la celebrazione del sessantesimo come un momento di lode, di gioia e di ringraziamento al Dio della vita e della chiamata che durante tutti questi anni ci ha assistite con la sua benevolenza. Ma è anche un momento di riflessione, sul come stiamo vivendo oggi qui in Angola il carisma della misericordia lasciatoci dai Fondatori. In sessant'anni quante Sorelle della Misericordia partite da Verona, animate da forte spirito di carità, hanno speso tutte le loro forze per il bene del popolo angolano sempre e soprattutto nei lunghi anni della guerra! La testimonianza della loro vita ha contribuito a favorire il sorgere di vocazioni, così che giovani angolane hanno desiderato di diventare sorelle della misericordia. Ora la situazione è notevolmente mutata. Attualmente in Angola

sono presenti solo 5 sorelle italiane. Le comunità sono formate da sorelle del luogo che hanno assorbito lo spirito e lo stile della misericordia vissuti e tramandati dalle sorelle missionarie, **ma ora, tocca a noi portare avanti il carisma del nostro Istituto. Ecco la sfida che ci attende.**

Non è un'impresa facile, ma siamo sorrette da una certezza: il Dio misericordioso, che sempre ha accompagnato le nostre sorelle nei momenti belli e nei momenti difficili della storia angolana, non ci abbandonerà mai, se saremo fedeli agli insegnamenti dei nostri Fondatori. Perciò, continuiamo a far memoria del passato con gratitudine, lavoriamo nel presente con gioia e guardiamo al futuro con speranza - come ci suggerisce Papa Francesco, chiedendo con insistenza al Signore che mandi molte e sante vocazioni. Ne abbiamo bisogno noi, la Chiesa e l'umanità assetata di misericordia.



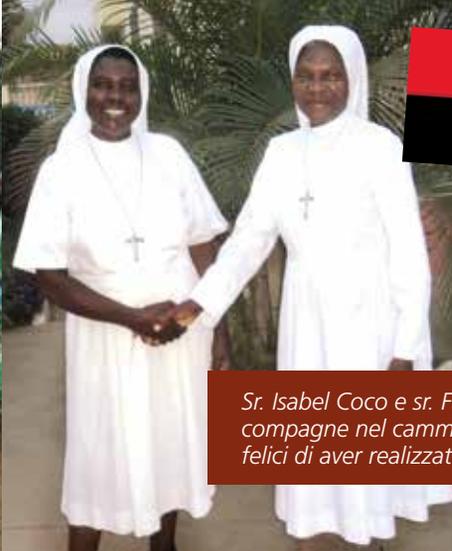
Sorelle presenti in Angola in occasione
della visita di Madre Teresita - 2012.

*Le sorelle della Comunità
di Madre Vincenza Maria Poloni - Popular - Uige - Angola*

FESTA CONDIVISA DAI LAICI DELLA MISERICORDIA

Il gruppo dei Laici della Misericordia di Uige ha partecipato con grande giubilo ai festeggiamenti in occasione dei 60 anni di presenza delle Sorelle della Misericordia in Angola.

All'omelia della solenne celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora di Fatima, l'arcivescovo di Luanda mons. Filomeno Viera Dias de Nascimento ha sottolineato **l'importanza del carisma della misericordia ovunque e in particolare in Angola, oggi.** Ha espresso un sentito ap-



Sr. Isabel Coco e sr. Francisca Miguel, compagne nel cammino formativo, felici di aver realizzato il loro sogno.

In ogni comunità è sorto un gruppo di Laici della Misericordia.

prezzamento per le Sorelle della Misericordia che negli anni tragici della guerra non hanno abbandonato il paese ma hanno voluto condividere le fatiche e le speranze del popolo, facendosi voce attiva dei poveri e degli ultimi. Rivolgendosi ai Laici della Misericordia il prelado ha detto: "Voi siete fondati su una roccia ferma, cercate di custodire, vivere e trasmettere il carisma della misericordia che le sorelle con tanto amore vi hanno comunicato. **La vostra misericordia sia rivolta a tutti senza distinzione.** L'unica vostra preoccupazione sia quella di **vedere Cristo nei fratelli**, soprattutto nei più bisognosi, per amarlo e servirlo in loro, con cuore attento, disponibile, aperto e generoso".

Con vera gratitudine ringraziamo le Sorelle della Misericordia di Uige che ci hanno invitati a partecipare a Luanda alla celebrazione eucaristica dei 60 anni della loro presenza in Angola. Noi come Laici attirati da questo carisma, saremmo degli ingrati se non facessimo tesoro del testimone passatoci dalle Sorelle della Misericordia, da loro tradotto in vita concreta con uno stile di umiltà, semplicità e carità. La presenza delle Sorelle della Misericordia in Angola è stata e continua ad esserlo, una benedizione divina per tutti gli angolani, un prezioso impulso di crescita sotto vari aspetti.

I Laici della Misericordia di Uige

PRIMIZIE MATURATE IN ANGOLA 35 ANNI FA

SONO LE PRIME DUE SORELLE DELLA MISERICORDIA CHE HANNO COMPIUTO IL CAMMINO FORMATIVO VERSO LA PROFESSIONE RELIGIOSA NELLA LORO TERRA ANGOLANA

Un tempo le giovani angolane che desideravano diventare Sorelle della Misericordia avevano un'unica opportunità: lasciare il proprio paese e recarsi a Verona per intraprendere il cammino formativo specifico. La fatica del trapianto in una terra lontana, in una fase di vita in cui il processo di discernimento vocazionale non era ancora sufficientemente chiaro, scoraggiava le giovani ad intraprendere il cammino e ancor più rendevano restio l'Istituto ad accoglierle per gli stessi motivi. Ciò fino a quando la Comunità di Formazione a Uige in Angola non aperse le porte per la prima volta proprio con noi che abbiamo professato diventando le prime due Sorelle della Misericordia ad aver compiuto il cammino formativo in Angola. Suor Albastella Golfetto, allora Delegata delle Sorelle della Misericordia in Angola, affidandosi alla provvidenza di Dio e con l'aiuto del vescovo di Uige, mons. Francisco da Mata Mourisca, ebbe il coraggio di incominciare l'opera prima ancora che la Superiora Generale del tempo e la Santa Sede esprimessero il loro parere favorevole a tale iniziativa. Valse la pena quel "rischio" di cui noi siamo i frutti. Dio ha messo la sua mano provvidente, e noi due quest'anno abbiamo avuto la grazia e la gioia di celebrare il 35° di Professione Religiosa. Le difficoltà per ogni opera di Dio non mancano e non mancheranno, ma abbiamo sperimentato che aggrappandoci a Lui, tutto possiamo superare.

Suor Albastella ci diceva: "Se voi corrisponderete alla vostra vocazione, Dio, non solo vi sosterrà, ma manderà sempre altre giovani e così la Comunità di Formazione non si chiuderà mai". Davvero questa è stata la profezia di Sr. Albastella. In effetti, grazie al Signore che chiama chi vuole e come vuole, diverse giovani, passate in quella Comunità di Formazione, oggi sono Sorelle della Misericordia e altre si stanno preparando a diventarlo. In questa particolare ricorrenza del 35°, dando uno sguardo a ritroso, sentiamo emergere in noi un forte sentimento di riconoscenza che non possiamo non esternare. Ringraziamo anzitutto Dio, fonte di ogni bene, e l'Istituto che ci ha accolte per realizzare il nostro sogno di essere Sorelle della Misericordia. Con la gioia nel cuore ringraziamo sr. Albastella Golfetto Delegata regionale e Sr. Pia Emanuela Bellavite nostra maestra di formazione, che qui in terra ci hanno guidate e sostenute nel percorso formativo sia dal punto di vista umano che spirituale, e che ora ci benedicono dal cielo. Il nostro grazie di cuore va al vescovo mons. Francisco da Mata Mourisca che ha incoraggiato Sr. Albastella e altre sorelle missionarie a sostenere l'opera intrapresa. Ai nostri genitori e familiari un grazie particolare, per l'educazione e la fede che ci hanno trasmesso. La nostra riconoscenza si estende a tutte le sorelle missionarie che con il loro esempio di vita umile, semplice e caritatevole ci hanno trasmesso come vivere secondo lo stile delle Sorelle della Misericordia. Un grazie cordiale a tutte le persone di buona volontà che in vari modi ci hanno aiutato perché noi oggi raggiungessimo questo traguardo: essere consacrate a Dio e poterlo servire nei fratelli che Egli ci affida.

Sr. Isabel Rosa Coco e sr. Francisca Miguel Antonio

DALL'INCONTRO CON NASCE LA

LA GIOIA NASCE
DALL'APPARTENENZA A DIO
E DAL CONDIVIDERE,
QUALE DONO DI GRAZIA,
NELLA SPERANZA
E NELLA FIDUCIA
CIÒ CHE STA
NEL SUO CUORE
DI PADRE.

(ANTONIO BERTAZZO)

RALLEGRATEVI
CON ME, PERCHÉ
HO TROVATO
LA MIA PECORA,
QUELLA CHE
SI ERA PERDUTA.

(LC 15,6)

IL FIGLIO DI DIO,
NELLA SUA INCARNAZIONE,
CI HA INVITATO
ALLA RIVOLUZIONE
DELLA TENEREZZA.

(PAPA FRANCESCO)

LA MISERICORDIA GIOIA DELLA PROSSIMITÀ



QUESTA È LA BELLEZZA
DELLA CONSACRAZIONE:
È LA GIOIA...
LA GIOIA DI PORTARE A TUTTI
LA CONSOLAZIONE DI DIO.
(PAPA FRANCESCO)

LA CONTEMPLAZIONE
DELLA MISERICORDIA DIVINA
TRASFORMA LA NOSTRA SENSIBILITÀ
UMANA E LA CHINA NELL'ABBRACCIO
DI UN CUORE CHE VEDE.

ALLA RICERCA DELLA VOLONTÀ DI DIO

A cura delle Sorelle della Comunità di Bugwana in Burundi

ESPERIENZE FORMATIVE



Venerdì 28 Agosto, approfittando degli ultimi giorni di vacanza, abbiamo accolto nella nostra comunità, 7 giovani provenienti da gruppi di ricerca vocazionale differenti che desideravano conoscerci. Con loro c'era pure Alice, la nostra aspirante, che avendo concluso la scuola e ricevuto il diploma di insegnamento, si stava preparando per l'esperienza in Tanzania dove ora si trova.

UNA CURIOSITÀ SACROSANTA

Un momento per la conoscenza iniziale reciproca ha creato il clima perché uscissero poi quasi a raffica le domande. "Chi è il vostro Fondatore? Quali opere avete? Qual è il vostro carisma? Dove avete la casa di formazione?" Sono i principali interrogativi che hanno spinto le giovani all'incontro.

Noi abbiamo risposto proponendo un percorso in cui, attraverso una serie di cartelloni, ciascuna era messa in grado di trovare la risposta alle proprie domande. In un secondo momento è stata offerta alle giovani la possibilità di ulteriori chiarificazioni.

Alla sera, attraverso la proiezione del filmato "Il lungo sentiero di terra rossa", le partecipanti hanno potuto avere un approccio con tutte le nostre comunità presenti in Tanzania e le attività in esse svolte.

Il giorno seguente Padre Modesto Todeschi Missionario Saveriano nella meditazione da lui proposta, in riferimento ai tre annunci della passione fatti da Gesù, **ha presentato le motivazioni positive e negative per le quali si può decidere di seguire il Signore nella vita consacrata.** Molto ricca la comunicazione che ne è seguita. La Domenica, dopo la celebrazione delle lodi e la partecipazione alla S. Messa, c'è stato ancora spazio per le domande attraverso la forma giocosa della "tovaglia ruotante". Qualcuna ha desiderato il dialogo personale con le suore. Nel pomeriggio non poteva mancare né il momento di gioco e neppure la foto di gruppo. L'appuntamento si è concluso con la verifica, prima di ripartire verso le proprie case l'indomani mattina.

OCCHIO AI MOTIVI DI FONDO

Il cammino di discernimento vocazionale non è facile.

Possono giocare fattori che nulla hanno a che vedere con la sequela di Gesù.

Non lo si segue per una vita più comoda in cui tutto è assicurato per abitazione, cibo, vestito, cure mediche per un riconoscimento sociale ecc. È necessario liberare il campo per scoprire le aspirazioni più vere e profonde che portano alla sequela di Gesù: **il desiderio di imitarlo, di aiutare gli altri, soprattutto i più bisognosi, amandoli con il Suo stesso amore con generosità incondizionata.** La vita è un dono prezioso da spendere per ciò che vale veramente e può diventare luce anche per gli altri, soprattutto per i giovani in difficoltà a causa di un disorientamento generale.

Importante è far spazio nel proprio cuore alla voce di Dio per cogliere qual è il suo progetto. Può essere illuminante la lettura del capitolo 7 della 1ª lettera di Paolo ai Corinti.

Pelagie, una giovane del gruppo, ha affermato il valore della motivazione missionaria.

Alice ha detto che per consacrarsi al Signore è decisiva la Fede, l'obbedienza alla Sua volontà, l'umiltà e la fiducia in Lui che fa superare la paura e accettare per amore anche la croce.

Oscar, un giovane studente in formazione dai P. Saveriani, si è fermato molto **sulla necessità della preghiera, della meditazione della Parola** e sulla contemplazione della natura, fonte di pace e di serenità interiore.



Insieme è più facile scoprire la luce.

Alice, con tanta serenità ha comunicato il suo cammino di conoscenza dell'Istituto attraverso gli incontri avuti in quattro anni e la gioia e pace che vive nel momento di iniziare in Tanzania il cammino di formazione specifica in vista di abbracciare la vita consacrata.

UN AUTOSCATTO SULL'ESPERIENZA

Molto bene. Mi rallegro nel vedere come siete affettuose e comprensive. Dateci ancora questa possibilità. Ne abbiamo bisogno. Nessun punto negativo. Ho gradito sia la preghiera che le meditazioni.

Abbiamo potuto intenderci nonostante le difficoltà della lingua. Ci avete fatto riflettere senza paura. Grazie. Il Signore vi benedica.

Evèlyne Mucowimana

Iniziativa utile per la ricerca vocazionale. Ho tratto tante belle cose dall'incontro. Avete risposto alle attese. Se possibile chiamateci ancora per un tempo più prolungato. Vorremmo conoscere maggiormente la vostra Congregazione.

Patrizia Uwizeymana

Ho provato molta gioia, mi avete rallegrata tanto. Continuate così. È molto utile il confronto con le altre. Chiamateci ancora e sappiate che vi amo tanto! Come ricompensa cosa posso fare per voi? Dateci da fare, non mi piace ricevere solo.

Francine Mukandera

Tutto quanto ho visto nella vostra congregazione è buono. Per questo ho scelto questa famiglia religiosa. Quello che mi resta da fare è chiedere la grazia di poter continuare bene. Chiedo di pregare per me.

Alice Kamariza

Grazie di cuore. Desidero conoscere di più la vostra famiglia religiosa. Il Carisma che vi distingue è bello. Bisogna farlo conoscere. Se possibile, chiamateci ancora.

Elisabeth Mbarushimana

Grazie per la vostra accoglienza e il vostro affetto. Pregate per noi, perchè possiamo superare le tentazioni del mondo. Chiamateci ancora nel periodo delle vacanze. Grazie per la collaborazione con i Padri nelle meditazioni.

Euphrasie Niyonkuru

Tutto molto bene. Chiamateci ancora per 5 giorni per approfondire maggiormente. Aiutateci a crescere bene.

Pelegie Manirambona

Grazie per la vostra accoglienza affettuosa. Non trovo parole sufficienti per ringraziarvi.

Il Signore sa Lui come ricompensarvi. Continuate così. Chiamateci ancora. Suggesteci consigli buoni che ci aiutino a crescere. Siamo inesperte. Preghiamo reciprocamente. Grazie a Padre Modesto per la bella meditazione.

Chanelle Mukandanga





MISSIONARI, GENTE IN STRADA, PORTATORI DELLA FEDE

Elba e Ivonne

EFFICACIA PASTORALE IN ARGENTINA

È lo slogan della missione popolare diocesana, elemento efficace della pastorale d'insieme, che quest'anno si è svolta a Santa Lucia, un distaccamento della diocesi di Goya, nella provincia di Corrientes, in Argentina, dal 29 al 31 ottobre.

Un gruppo di giovani, del distaccamento di Sauce, appartenente alla diocesi, è partito con sr. Gabriella Andretta e con Elba e Ivonne, due signore accompagnatrici.

Giunti sul posto, sono stati accolti con gioia dalla comunità parrocchiale "S. Antonio di Padova" e dal suo parroco, don Jorge Daniel Danuzzo. Lì, hanno ricevuto la consegna di portarsi a: "Yataiti Calle", una zona di tremila abitanti, sempre appartenente a Santa Lucia.

Il parroco si è premurato di far presente ai missionari i tanti problemi della zona particolarmente bisognosa, non per niente chiamata "degli inondati". Il soprannome lascia intendere con chiarezza la situazione precaria delle famiglie che si trovano spesso sommerse dall'acqua che porta via, rovina quel poco che possiedono.



*Persones povere economicamente,
ma ricche di fede e di speranza.*

A FILO DIRETTO CON I PROTAGONISTI

"L'esperienza in qualità di "missionari" ci ha toccato in profondità il cuore per gli incontri con tante **persone povere economicamente, ma ricche di fede e di speranza**. Infatti, in ogni casa, nel seno della famiglia, abbiamo trovato un altare fisso, con i santi patroni di cui, ogni membro nutre una profonda devozione. In questa zona, la gente ha la Santa Messa una volta al mese.

Entrare nelle case, ascoltare le storie di vita e le preoccupazioni per il lavoro che non c'è (vivono di lavoretti saltuari, occasionali, incerti...), **condividere la Parola di Dio, pregare insieme, è stato meraviglioso**. Non dimenticheremo mai quello che il Signore teneva preparato per noi e ci volle rivelare in quei giorni. Il 31, verso sera, ci siamo riuniti nella cappella di Fatima, missionari dei diversi distaccamenti della diocesi, per incamminarci processionalmente, per 4 km verso il santuario di Santa Lucia.

Lì ci aspettava un gran numero di fedeli, fervoroso popolo di Dio, con il Vescovo Adolfo Canecin che ha presieduto l'Eucaristia di chiusura della "missione diocesana".

Riconoscenti al Signore, aspettiamo l'anno prossimo per partecipare, dove sarà, alla missione che rinnova anche la nostra fede.



L'AVVENTURA DELLA MISERICORDIA CONTINUA



Giovani della Misericordia

ESPERIENZE DA RACCONTARE

Ce lo comunicano con gioia i giovani del Brasile che nei giorni 18,19 e 20 ottobre, hanno partecipato a Quixadá all'assemblea della Pastorale Giovanile della diocesi. È compito della Pastorale giovanile diocesana creare unità tra i diversi gruppi, movimenti e comunità che lavorano con la gioventù, con l'obiettivo di poter offrire un cammino di comunione tra i vari carismi esistenti nella diocesi.

In questa occasione hanno steso la programmazione di attività, di momenti di spiritualità e formazione, di fraternità in un clima molto sereno e bello. C'è stata pure l'elezione del nuovo coordinamento Diocesano, formato da giovani (rappresentanti) di diverse comunità e gruppi giovanili. È stata eletta come membro del Coordinamento diocesano anche sr. Juliana.

Sono state molto contente le cinque ragazze che hanno preso parte all'Assemblea come rappresentanti del "Gruppo Giovani della Misericordia", Mariana Lane, Mariana Souza, Nicolly Maria, Sarah Cinthia e Karlyanne Almeida.

Chiediamo a Dio, per mezzo dell'intercessione dei nostri Fondatori e della Vergine Santissima di rivolgere il suo volto misericordioso su ciascuno affinché continui ad essere un segno visibile del suo amore nel mondo.

"Giovani della Misericordia" - Brasile

"DOVE C'È VITA C'È SPERANZA!"

Nell'occasione dell'anno santo straordinario della Misericordia, grazie alla Pastorale del "Colegio Carlos Steeb" in Buenos Aires, una trentina di ragazzi della scuola hanno dato vita al gruppo dei "Giovani della Misericordia". Come segno di appartenenza al gruppo si sono fatti la maglietta e la bandiera che li identifica., con l'impegno iniziale prima di tutto di partecipare alle iniziative della Diocesi, e poi di essere missionari, animatori dentro la scuola sostenendo le attività pastorali che via via vengono proposte e realizzate. Questi giovani si presentano come i protagonisti di un nuovo futuro, una nuova pagina nella Storia dell'Istituto.

storali che via via vengono proposte e realizzate. Questi giovani si presentano come i protagonisti di un nuovo futuro, una nuova pagina nella Storia dell'Istituto.

*"Giovani della Misericordia"
Buenos Aires*



Magliette e bandiera come segni di identificazione del gruppo dei "Giovani della Misericordia" in Buenos Aires.

SVEGLIATE IL MONDO!

SIATE TESTIMONI DI UN MODO DIVERSO DI AGIRE,
DI VIVERE: LA VOSTRA VITA È PROFEZIA.

Sorelle giovani - Tanzania

ESPERIENZA
FORMATIVA



Le parole di Papa Francesco hanno accompagnato la nostra meditazione come sorelle giovani di pochi anni di professione religiosa, nell'incontro formativo che si è svolto a Dodoma -Tanzania presso la casa regionale dal 19 al 20 Ottobre 2015, guidato da Don David Mlemeta Cancelliere della diocesi di Dodoma e suor Guglielmina maestra delle Juniores.

Vorremmo comunicarvi la nostra gioia per aver avuto l'opportunità di meditare sulla preziosità del battesimo nel quale si radica la nostra vocazione religiosa, dono dello Spirito alla Chiesa e all'intera umanità.

Perciò **non possiamo trattenere per noi il dono ricevuto**. Non possiamo rimanere ferme, inerti. La forza della chiamata del Signore ci spinge ad essere, attraverso la testimonianza della nostra vita, segno di profezia che vuole svegliare il mondo.

Don Mlemeta ci ha guidate a fare, ad imitazione dei profeti, una verifica del nostro passato, ad interrogarci sul presente per abbracciare con speranza il futuro.

Dal passato di ciascuna emerge un inno di grazie a Dio. Veramente è stato Lui ad accompagnarci nel nostro cammino fin qui. Ma la riconoscenza si deve tradurre oggi in una risposta generosa. Quale? È l'interrogativo che non ci permette di vivacchiare ma ci sollecita a **vivere il presente con passione perchè Dio vuole che siamo per i nostri fratelli, un segno del suo infinito amore**.

Tutto ciò è molto bello ma tutt'altro che facile per le numerose sfide che il mondo ci presenta. Però con noi c'è Gesù. È questo il motivo che ci permette di guardare con speranza al futuro.

Verificate, arricchite, spiritualmente rinnovate anche grazie all'apporto di sr. Guglielmina, ci sentiamo spinte a vivere insieme più intensamente, nella condivisione di gioie, speranze e fatiche della nostra vita personale, comunitaria e apostolica.



Tanzania - Sorelle giovani
con la maestra sr. Guglielmina.

Alla fine dell'incontro ci siamo date alcune linee per vivere in pienezza la nostra vita consacrata:

- approfondire la bellezza del carisma del nostro Istituto per viverlo in pienezza testimoniando nel mondo di oggi;
- lasciarci toccare dalla misericordia di Dio per poter essere strumento della sua misericordia.

Tutte ci siamo sentite ricolme di gioia e ci sentiamo nuove e forti per affrontare le difficoltà che incontreremo nel nostro vivere come consacrate e come Sorelle della Misericordia.

Ci affidiamo nelle mani di Dio e dei nostri beati fondatori Padre Carlo e madre Vincenza Maria Poloni, perchè essi ci aiutino ad essere testimoni coraggiose che sanno svegliare il mondo affinché possa credere e accogliere Gesù come il Dio Misericordioso e Salvatore.

Sorelle giovani, incontro formativo 2015
Dodoma - Tanzania

FLASH DI VITA



Voci fraterne

PRESSO
LE NOSTRE SORELLE
AMMALATE

VISITA TANTO IMPROVISA QUANTO GRADITA

Alle ore 20.00 del giorno precedente la Festa della Santa Famiglia, giunge l'annuncio: "Il Vescovo desidera celebrare la S. Messa alle Sorelle dell' infermeria". Lo stupore, la gioia e anche la tensione, sono i sentimenti con cui si programma l'accoglienza.

L'indomani, alle ore 8.30 il vescovo di Verona mons. Giuseppe Zenti, accompagnato da sr. Flaminia e sr. Lidiannita arriva nella cappella delle sorelle ammalate, accolto da tutte con gioia e salutato con una cordiale lettera di benvenuto.

Nell'omelia il vescovo **sottolinea la forza dell'offerta della preghiera e della sofferenza, un'arma potente contro il male. "Questa è la vostra missione: sostenere i fratelli, in particolare i giovani, perché scoprano la fiducia nell'Amore Misericordioso di Dio.** Inoltre non dimentichiamoci che, come Comunità Presbiterali e Religiose, dobbiamo pure testimoniare la carità umile, l'accettazione amorevole l'uno dell'altro, la capacità di donare e ricevere il perdono".

Al termine della Santa Messa, da buon Pastore, saluta tutte le sorelle personalmente, tracciando sulla fronte di ciascuna, il Segno della Croce. Tale *gesto veramente Paterno*, è stato da tutte apprezzato e considerato come un privilegio, inerente al Giubileo dell'Anno Santo della Misericordia.

VANGELO DAL VIVO

Un presepe davvero vivente è quello realizzato in Casa Poloni a S. Michele Extra il 27 dicembre u.s., frutto di una stretta collaborazione fra due famiglie con i loro figli, compresi i nonni, e giovani Sorelle della Misericordia, orchestrate da sr. M. Concetta che ha organizzato la drammatizzazione a partire dall'annuncio dei profeti fino alla nascita di Gesù e all'arrivo dei Magi.

Interpretare Maria nelle fatiche del viaggio nell'imminenza del parto mi ha immerso nel profondo disagio suo e di S. Giuseppe - ha detto un'attrice. Il pianto del piccolo Giovanni di pochi mesi, rappresentante Gesù bambino, ci ha fatto pensare al pianto di tanti bambini innocenti. Vedere le sorelle anziane conquistate dalla nostra rappresentazione ci ha commosso tantissimo". E un'altra ha aggiunto: "Ma il momento più emozionante è stato quando tutti insieme siamo andati a trovare le sorelle ammalate più gravi. È lì che **ho potuto incontrare Gesù nei loro volti**, nelle loro sofferenze e nella loro grande serenità".

Suor M. Concetta, soddisfatta dell'esito di quanto da lei fermamente desiderato e voluto, conclude: "Sono convinta che nonostante il lavoro e la fatica, valga la pena metterci insieme, perchè così si possono realizzare cose belle e **si può sperimentare la fraternità e l'unità nella diversità dei carismi e delle vocazioni**".



IL VAILO ERA NERO, MA LA CARITÀ ERA ARDENTE

Sr. Cesarina Frizzarin

AMARE
FINO AL DONO
DELLA VITA

C'era motivo di temerlo, soprattutto se nero. Si trattava del vaiolo, malattia infettiva acuta estremamente contagiosa, che lungo i secoli aveva mietuto milioni di vittime. Anche solo il contatto con oggetti contaminati poteva risultare fatale.

Suor Giovannina lo sapeva bene. Conosceva bene anche i sintomi che l'accompagnavano: brividi, febbre altissima, vomito, cefalea. Era informata pure sull'evolversi delle manifestazioni cutanee: macule, papulette rossastre, sostituite ben presto da altrettante vescicole e poi pustole giallicce non solo sulla pelle, ma anche sulle mucose della bocca e delle vie respiratorie. Sapeva pure che se le pustole, anziché gialle apparivano rosso-nerastre, non c'era dubbio: si trattava della forma più grave di vaiolo: il vaiolo nero. In questi casi la morte era pressoché certa, fra dolori lancinanti, delirio di febbri altissime.

Tutto questo, sapeva l'esperta infermiera suor Giovannina, ma **sapeva pure che chi ama davvero non pone condizioni o riserve nel soccorrere chi è nel bisogno.**

Il bisogno questa volta era particolarmente serio. Era giunta all'Ospedale di Nogara una giovane affetta dal terribile male: il vaiolo nero. Per forza di cose doveva essere completamente segregata nel sequestro. Chi l'avrebbe assistita? Suor Giovannina non ci pensò due volte. Si isolò con lei, per prestarle tutte le cure possibili, fino alla fine. Subito dopo, colpita dallo stesso male in forma acuta, **pagò con la sua vita l'atto eroico di carità.** Presaga della sua morte, non ebbe rimpianti né lamenti. In pace completò il suo sacrificio nello stesso luogo dove aveva assistito tanti sofferenti. Era il 16 ottobre 1918¹. Sulla lapide del camposanto venne scritto:

**CON L'AFFETTO DELLA GRATITUDINE
PREGATE SULLA TOMBA DI SUOR GIOVANNINA
SUPERIORA DELL'OSPEDALE DI NOGARA
CHE ASSISTETTE I VOSTRI AMMALATI
CONFORTÒ I VOSTRI MORENTI
IMMOLANDO PER ESSI VOLONTARIAMENTE LA VITA²**

IMMOLARE VOLONTARIAMENTE LA VITA PER I FRATELLI...

Qualche mese prima, era accaduto un fatto analogo, anzi con modalità ancora più significative, che rivelano una carità eroica a catena. Imperversava da due anni la guerra, la terribile prima guerra mondiale. Gli ospedali erano traboccanti di feriti. Per far fronte all'emergenza, scuole, asili e ogni struttura che potesse in qualche modo adattarsi al caso, era stata trasformata in ospedale militare. Anche le nostre scuole furono chiuse, e le maestre, improvvisate infermiere, impiegate all'assistenza dei feriti o sul

¹ Suor Giovannina - Rovigliolo Caterina - nata a Thiene (VI) il 26 agosto 1870, era entrata nell'Istituto nel 1897 dove aveva emesso i voti il 12 ottobre 1899.

² Cf *Storia Istituto*, vol. III, parte I, pp. 676-677.

Mantova - Ospedale militare
alla caserma "Principe Eugenio".





STORIE DI MISERICORDIA DI IERI E DI OGGI

Chi ama davvero non pone condizioni.

posto in cui già operavano o inviate dove la situazione era più drammatica. Fu così che suor Innocente Boifava³, giovane maestra, si trovò a servire a Mantova, nella Caserma S. Giovanni trasformata nell'ospedale militare Principe Eugenio.

Qui, come altrove, la condizione dello stabile era assai precaria. I feriti giungevano ininterrottamente giorno e notte e le suore si prodigavano senza risparmio nel tentativo di salvare, di soccorrere, di alleviare la sofferenza di tanti fratelli. **Era normale, per le sorelle della misericordia, non pensare a sé ma agli altri.** Trovavano fatica pure a fermarsi un attimo per prendere un boccone.

Fra i nove reparti preparati lì per lì, c'era anche quello degli infettivi. Qui giunse, un giorno, un soldato che nessuno avrebbe voluto medicare. L'esitazione, il rifiuto erano motivati: si trattava del micidiale vaiolo. Suor Innocente, pur conoscendo il rischio che correva, vi dedicò tutte le cure possibili. I risultati furono buoni per il paziente, ma assai pesanti per la sua generosa infermiera che ne fu contagiata. La superiora⁴, addoloratissima, non poteva accettare che una delle sue suore soccombesse. Non erano questi i patti che lei aveva fatto col Signore. Già da tempo, ossia dall'inizio della guerra quando in comunità erano giunte in aiuto giovani suore maestre, **aveva offerto la sua vita purché le sue sorelle fossero risparmiate.** Corse in cappella e, prostrata davanti al tabernacolo, rinnovò l'offerta di sé. Quindi si chiuse nel sequestro per assistere la giovane suora. Non permise che nessun'altra vi entrasse per impedire altri contagi. Si sentì risollevarsi costatando che di giorno in giorno la malata riprendeva vita, quando improvvisamente lei

stessa fu colpita. Questa volta il morbo - si trattava di vaiolo nero- non ebbe pietà⁵. e la superiora ne fu vittima. **Vittima del vaiolo, ma eroina di carità, una carità che suscita carità, una catena di carità⁶.**

IN TEMPI PIÙ RECENTI

Quante volte si sono ripetuti nella storia fatti del genere. E non solo nella storia lontana.

Un esempio fra i tanti.

Nel 2004-2005 in Angola si diffuse l'epidemia di Marburg, una febbre emorragica letale, fortemente contagiosa (paragonabile all'ebola). All'Ospedale di Uige dove lavorano le Sorelle della Misericordia furono ricoverati molti pazienti affetti dal virus micidiale, dei quali parecchi morirono. Assieme a loro morì la dottoressa Maria Bonino, pediatra volontaria italiana. Anche parecchi infermieri. E le suore? Si presentarono puntualmente anzi con maggior assiduità al loro servizio desiderose di strappare vite umane alla morte. Non balenò neppure per la mente ritirarsi, come del resto non si erano ritirate durante la lunga guerra civile. Non puoi abbandonare il fratello nel momento del maggior bisogno. Le due suore missionarie italiane e quella angolana continuarono il loro servizio. Il Signore nella sua benevolenza le preservò, probabilmente proprio perché potessero continuare a servirlo in altri fratelli bisognosi. L'anno successivo Madre Teresita Filippi, a quel tempo superiora generale dell'Istituto, in visita in Angola, ricevette la decorazione dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana come riconoscimento del servizio svolto dalle sorelle presso i malati durante l'epidemia di Marburg. Lo diciamo solo come conferma della gravità della situazione e dei rischi corsi dalle sorelle spinte solo dalla Carità di Cristo.

³ Suor Innocente, Boifava Rosa, nata a Povegliano (VR) il 6 giugno 1889, aveva professato il 3 ottobre 1908, morirà il 6 dicembre 1972.

⁴ Suor Avelina, Giacomello Maria, nata a Cologna Veneta (VR), il 18 agosto 1873 aveva professato il 13 novembre 1901 ed era all'Ospedale Militare di Mantova con il ruolo di superiora dal 22 giugno 1915, quando la caserma era stata trasformata in Ospedale Militare (Cf *Storia Istituto*, vol. III, parte II, pp. 137 ss.

⁵ Dopo qualche giorno la superiora morì. Era il 26 marzo 1918.

⁶ Cf *Storia Istituto*, vol. III, parte II, pp. 137- 145.

DA UN CARCERE ALL'ALTRO...

Sr. M. Massimina Aldighieri

LA MISERICORDIA
SI TRASFERISCE

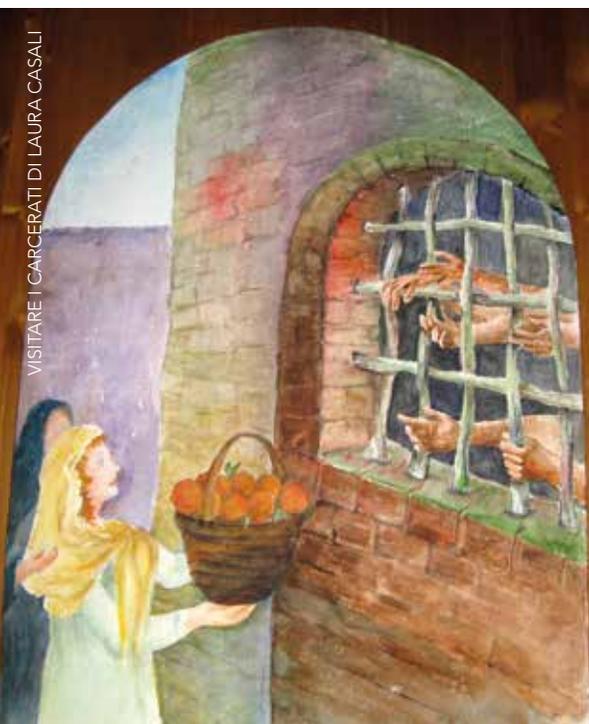
UN NOME E SUBITO L'IMMAGINE: IL CARCERE.

Prima agli "Scalzi", in cui fecero il loro durissimo apprendistato, poi al "Campone", ora a Montorio: le Sorelle della Misericordia hanno percorso questi sentieri, accompagnando con amore straordinario persone ferite dalla vita e scartate dal sociale, nei lunghi periodi di pena detentiva, forti della parola di Gesù: - *Fui carcerato...*

Ricordo "il Campone", ex caserma austriaca, una struttura dalle linee inconfondibili, che si affacciava su Via del Fante, in Verona, adibita a carcere nel 1945. Si entrava in quell'ambiente e subito si era presi da un senso di desolazione. Tutto era grigio, umido, freddo. Durante l'inverno, nessun riscaldamento. Noi sorelle vivevamo là dentro, condividendo giorno e notte la pena di tante detenute. Capitava che fossero rinchiusi anche delle giovani mamme con i loro bambini piccolissimi. Come si poteva lasciarli al freddo? Sr. Fernandina, allora partiva con la sua bicicletta e andava in giro a raccogliere delle cassette di legno. Le sfasciava e ne componeva una catasta impossibile che trasportava miracolosamente fino al carcere. Riusciva così ad alimentare una piccola stufa per riscaldare quelle creature. Cercavamo di non trascurare mai quei gesti che ci era dato di compiere per alleviare il dolore cupo che ristagnava nel cuore di quelle donne: nessuna restava senza una piccola focaccia nel giorno del suo compleanno. Erano tempi difficili, ma quel dolce arrivava puntuale. In un giorno di disperazione, una ragazza si procurò una ferita profonda. Passò un medico che rispondendo alla mia domanda su che cosa avrei potuto fare per evitare questi fatti, mi disse: - Lei è sorella della Misericordia? La usi per loro questa Misericordia. Non me lo feci dire più.

Nel 1993 la sede della Casa Circondariale passò a Montorio. La struttura era bella, ma a me sembrò subito una nuova officina di sofferenza. Ci trasferimmo in un piccolo alloggio a San Michele e continuammo il nostro servizio nel nuovo ambiente. Eravamo in quattro e al mattino partivamo tutte in bici e dopo aver pedalato energicamente per una decina di minuti, passavamo oltre quei cancelli che subito si richiudevano dietro di noi.

Ricordo che un giorno arrivò una persona definita "pericolosa". Mi fu proibito di avvicinarmi. Ogni sera, prima di tornare a casa, passavo di cella in cella salutandole e facendo ad ognuna, attraverso le sbarre della porta, un piccolo segno di croce sulla fronte. Quella sera, terminata una preghiera breve, sentii una voce rotta dal pianto che mi disse: - Sorella venga qui. Mi trovi, senza saperlo, di fronte alla persona che avrei dovuto evitare. - Voglio confessarmi - continuò. Le risposi che il





mattino seguente sarebbe arrivato il cappellano. Mi disse che sarebbero venuti a prenderla alle cinque del mattino e che aveva paura che il cappellano non arrivasse. Eravamo inginocchiate tutte e due: lei dentro la cella, io fuori davanti alla cella. Volle raccontarmi tutto di sé. Recitammo l'atto di dolore. Subito dopo le portai l'Eucarestia. Il suo viso si illuminò e restò a pregare, in ginocchio, tutta la notte.

Non si contano gli episodi di incontri, in cui vite deragliate, hanno ripreso una strada sicura, proprio attraverso piccoli gesti di bontà ricevuti, come non si può misurare la continuità fedele con cui anno dopo anno alcune sorelle stanno ancora ritornando tutti i giorni in questo luogo in cui il dolore continua ad avere le stesse connotazioni. Una sorella ironicamente mi dice spesso: - Ti ricordi quando sono venuta al "Campone" con te? La Madre Generale mi aveva detto che sarei rimasta lì per quindici giorni. Sono passati trentatré anni: si vede che mi hanno dato l'ergastolo. -

Il nostro cuore è sempre stato vicino a quello di tante ragazze conosciute che stiamo accompagnando anche dopo il termine della loro pena, soprattutto nei primi giorni di libertà, quando tutto sembra difficile a tal punto che dicono che in carcere stavano meglio.

Non è mai mancato per loro un posto alla nostra tavola, un incontro di saluto pomeridiano.

Io sono un po' avanti con gli anni, ma le incontro volentieri tutte le volte che mi è possibile. Nella festa di S. Lucia dello scorso dicembre mi sono vestita con gli abiti tradizionali della Santa e ridendo e cantando, ho distribuito loro piccoli doni. Erano tutte felici! Io ancora più di loro perché alla soglia imminente di ottantanove anni riesco ancora a divertirmi e a far divertire.

Sr. M. Massimina Aldighieri
5 gennaio 2016

A FILO DIRETTO CON I DETENUTI

L'attenzione al carcere è viva, dentro e fuori. Ed è particolarmente in sintonia con lo spirito del Giubileo che sollecita ad essere *"misericordiosi come il Padre"*.

Nel momento di riflessione e di preghiera che il gruppo della parrocchia di Madonna di Campagna (VR) ha voluto fare nella sala della Casa degli Esercizi spirituali in S. Michele Extra - VR in preparazione al Natale il 20 dicembre u.s., la sensibilità verso i fratelli detenuti era vibrante nell'aria. La testimonianza di una Sorella della Misericordia che attualmente fa volontariato nel carcere di Montorio e l'offerta della cena frugale a sostegno della fraternità che fa volontariato a favore dei detenuti sono stati gli aspetti tangibili dell'attenzione cordiale a questi nostri fratelli che da noi attendono un sostegno concreto permeato di comprensione, fiducia e di speranza di riscatto.



IN CORDATA SUL FILO DELLA MISERICORDIA

Sr. M. Rosaria Restuccia,
sr. Imakulata Danieli Sungi,
sr. Luigina Schiavetti,
sr. Silvia Boscolo

IL CARISMA
DEL GIUBILEO

21 - 25 OTTOBRE 2015

MISSIONE PARROCCHIALE, NEL QUARTIERE PAOLO VI DELLA CITTÀ DI TARANTO, PARROCCHIA CORPUS DOMINI, SUL TEMA DELLA MISERICORDIA

Due i motivi di fondo da cui è nata l'idea di una missione popolare a Taranto: le ricorrenze del 50° e 60° di consacrazione religiosa delle Sorelle della Misericordia presenti nella parrocchia Corpus Domini nel quartiere Paolo VI nella periferia della città, e l'apertura dell'anno straordinario della misericordia indetto da Papa Francesco. I due motivi ben concatenati si presentavano come un'occasione quanto mai propizia per far conoscere **il carisma della Misericordia che i beati Carlo Steeb e Vincenza Poloni** hanno ricevuto in dono, testimoniato e lasciato a noi Sorelle in preziosa eredità, **carisma che è il cuore pulsante del giubileo straordinario ormai in corso**.

Abbiamo accolto la proposta con entusiasmo ma anche con un po' di timore perché l'iniziativa era per noi nuova se non altro per il luogo geografico e culturale in cui eravamo chiamate.

Siamo partite da Verona con tanta voglia di annunciare la grazia del nostro carisma e di condividerlo con le persone che avremmo incontrato. Sin dall'arrivo nella stazione di Taranto, siamo state inondate da un'accoglienza calorosa che ci ha permesso di entrare con rapidità in contatto con ogni persona che incontravamo. La canonica e la comunità delle sorelle, ubicati nel medesimo stabile, sono stati gli spazi che ci vedevano sostare un po', sia per consumare insieme i pasti offerti e preparati con cura dalle famiglie del vicinato, sia per raccontarci le esperienze che passo passo facevamo. Abbiamo potuto incontrare tanti bambini, delle classi 4ª e 5ª visitando quattro plessi di scuole elementari; ed i ragazzi dei tre anni delle scuole medie, complessivamente più di trecento. Tutti ci hanno accolto con tanta gioia, allegria, spensieratezza e curiosità. Ci siamo intrattenute con loro durante l'orario scolastico, coinvolgendoli con proiezioni video, attività di gruppo, giochi, scenette, stimoli utili a riflettere.

Abbiamo potuto farlo grazie all'accoglienza e disponibilità da parte dei docenti che hanno gradito la nostra presenza e testimonianza.

ALLA SCUOLA DEL BUON SAMARITANO

Il *leitmotiv*, in questa missione di misericordia, è stato il brano evangelico della parabola del Buon Samaritano (Lc 10,37-57). **Il testo ha fatto da filo conduttore anche e soprattutto negli incontri dei Centri di Ascolto**, svolti presso le famiglie in cui si raggruppavano più nuclei familiari di uno stesso condominio. La Parola ascoltata



Un momento di comunicazione di esperienze e di progettazione del cammino.

L'augurio del parroco Don Francesco Mitidieri alle festeggiate e il saluto alle missionarie.



Grazie alla disponibilità dei docenti è stato possibile l'incontro con i ragazzi delle scuole che si sono lasciati coinvolgere con entusiasmo.

ha aperto spazi di dialogo e confronto tra i partecipanti e suscitato forti testimonianze di vita. Con loro abbiamo potuto condividere nel rispetto ed in semplicità, tanti vissuti familiari, gioie, speranze, sogni, fatiche, sofferenze... **Abbiamo ammirato la loro grande fiducia nella provvidenza di Dio** e siamo rimaste **edificate dallo spirito di solidarietà** che unisce la gente nelle gioie e nelle fatiche.

DOVEROSO IL GRAZIE

Molti i motivi di ringraziamento al Signore durante e dopo questa esperienza. La consapevolezza di tale gratitudine a Lui è per avere visitato con la Sua Misericordia questa popolazione, essersi rivelato come **Padre che conosce e ama di amore infinito ognuna delle sue creature**, di cui si prende cura come una madre del proprio figlio, un Dio Misericordia che ha compassione



Tutti in cordata lungo il filo della misericordia, dono da accogliere e donare



TUTTI IN CORDATA

Un lungo filo di corda rossa, in mano alle tre sorelle della comunità sr. Pia Beniamina Girona, sr. Camilla Magon e sr. Luigina Scarparo, ha aperto la processione all'inizio della celebrazione eucaristica conclusiva domenica 25 novembre: **la corda, simboleggiante il lungo filo della Misericordia, è stata accompagnata da tutti i fedeli che si sono voluti unire alla cordata**, ad indicare che la Misericordia è un dono trasmesso a noi sorelle dai beati Fondatori, che chiede di essere accolto e donato a tutti coloro che ne scoprono la bellezza e la grandezza.

Questo è stato il messaggio che abbiamo lanciato durante la celebrazione e che abbiamo lasciato a tutta la comunità parrocchiale, come impegno ed eredità.

di ogni cuore ferito, lo accoglie, lo ama lo guarisce e lo risolve. Un grazie particolare al parroco don Francesco che ha creduto in questa iniziativa e l'ha sostenuta, assieme ai suoi collaboratori pastorali ed ai tanti volontari che prestano il loro prezioso servizio a favore dei profughi e dei vari poveri ospiti delle strutture gestite dalla parrocchia. Grazie al Seminario minore (nel quale noi 4 suore abbiamo pernottato), per l'ospitalità e testimonianza di vita presbiterale a servizio della diocesi.

Alle consorelle che prestano con generosità la loro opera di misericordia sul posto, traducendola in termini di condivisione piena, con tutti coloro che si avvicinano o che rimangono ai margini della loro casa.

Ed infine un grazie grande a tutte le persone che abbiamo avuto la gioia di conoscere ed incontrare in queste giornate e un saluto affettuoso anche a quelle che per vari motivi non siamo riuscite a raggiungere.

Siamo certe che ciò che il Signore ha seminato in tutti i nostri cuori, non rimarrà solo un ricordo, ma aprirà nuovi spazi per accogliere ciò che darà frutto a suo tempo.



LE NOTTE DI NICODEMO

Sr. Silvia Boscolo

UNA CATENA
DI BONTÀ

Il secondo incontro di "Le notti di Nicodemo" per adolescenti dalla 1^a alla 3^a superiore si è svolto a Villa Moretta (Pergine Valsugana - TN) dal 27 al 30 dicembre 2015.

Ogni incontro, a carattere residenziale, sviluppa un tema. Nell'incontro di novembre il gruppetto di ragazze era stato guidato a riconoscere le proprie emozioni, a dare loro un nome ma, soprattutto, ad iniziare a capire come gestirle. Per non vivere in balia del "proprio sentire", il cammino della giornata aveva condotto le ragazze alla scoperta dei valori. Per questo il titolo dell'incontro era EMOTIVAMENTE VS DIVINAMENTE... In pratica: imparare a parlare, scegliere, vivere ecc. non in base all'emozione ma ad un valore che, a volte, potrebbe non coincidere con il proprio stato d'animo. Imparare ad **agire in riferimento ai valori è la condizione propria di colui che si pone, nei confronti dell'altro e della società, come capace di decidere sulla base di un bene superiore rispetto a se stessi.**

Nell'esperienza invernale a Pergine, le protagoniste dell'esperienza hanno tentato di approfondire il significato di MISERICORDIA partendo dalla visione del film "Un sogno per domani". Attraverso interviste ai perginesi, le ragazze hanno affrontato il tema ricercando l'immagine che la gente comune ha di Dio. È un punto di partenza fondamentale perché dalla nostra idea di Dio dipende, quasi automaticamente, il modo di comprendere se stessi gli altri e il mondo.

Il lavoro sulla Parola di Dio, il tempo personale, le discussioni in gruppo, l'appuntamento dell'adorazione eucaristica alla sera, video e film sono stati gli strumenti per entrare, come a cerchi concentrici, sempre più a contatto con il volto di Dio Padre che Gesù ci rivela.

La Parola di Dio, infatti, prima di darci delle linee di comportamento, ci rivela Dio stesso, reso a noi visibile e toccabile in Gesù. Ecco il mistero del Natale appena trascorso.

UN SOGNO PER DOMANI (2000)

Spacey, insegnante di scienze sociali, assegna ad una classe di studenti un strano compito: pensare a come poter cambiare il mondo.

Trevor, ragazzino sensibile e coraggioso, ha una intuizione brillante. Secondo lui ciascuna persona che si scopre destinataria di un'opera buona dovrebbe restituire il bene ricevuto ad altre tre persone. Ecco la teoria di "PASSA IL FAVORE". Anche se l'insegnante lo mette in guardia sul fatto che tale teoria presuppone che tutti gli uomini siano buoni (cioè che non solo ricevano ma anche donino a loro volta), Trevor è talmente convinto della bontà del progetto che inizia a viverlo personalmente. L'impegno, dopotutto, non è difficile, non richiede sforzi enormi, non impegna economicamente... È accessibile a tutti. Si tratta di restituire il favore ricevuto.

Il film, pur semplice nella sua forma, mette in luce un valore importante: **se ciascuno di noi fosse maggiormente consapevole dei doni che riceve e si impegnasse a mettere in circolo il bene anche solo ad altre tre persone... si svilupperebbe una continua catena di bontà.**

Percepire tutto quello che siamo e abbiamo come dono, come qualcosa che non ci è dovuto, ci pone nella logica della gratuità, della condivisione. In caso contrario, quando cioè la realtà che mi circonda è vista in funzione del mio benessere, tutto diventa diritto e ci pone in un atteggiamento di pretesa e di continua attesa dall'altro.



All'aperto con sr. Ketti e sr. Silvia.



Approfondire insieme per capirci di più.

LA VOCE DELLE PARTECIPANTI

Da questo campo mi porterò via il fatto che l'agire del samaritano rappresenta l'agire di Gesù ... ma nello stesso tempo il volto di Gesù è anche nel malcapitato (Tutto ciò che farete al più piccolo dei miei fratelli lo avete fatto a me). Ognuno è prossimo all'altro e viceversa. (L.)

Da questa esperienza porto con me il fatto che sono chiamata ad essere più umile ed altruista. Pensare alle cose più importanti della vita come l'amore verso tutti, soprattutto verso i più deboli e impotenti. (C.)

Dalle giornate mi porto via la teoria del "Passa il favore" che mi è rimasta impressa e cercherò di metterla in pratica. Mi ha colpito il discorso sulla felicità (R. Benigni - I dieci comandamenti) che cercherò di portarmi dentro fino a quando, forse da adulta, avrò il bisogno di ricordarlo. (G.)

Da questa esperienza ho imparato che Dio ama tutti noi per ciò che siamo e non smetterà mai di farlo. Ho imparato a vedere Dio come un Padre buono e misericordioso e ho capito che volere la vita eterna è volere una vita piena. Una vita piena di amore, di gioia e di esperienze. (S.)

Da questa esperienza ho capito l'importanza di aiutare chi ha bisogno anche se è difficile e non sempre ci si riesce. È importante provare a mettersi nei panni di chi è nella necessità e condividere ciò che si ha, il più possibile. Basta offrire del tempo, delle cure, una spalla su cui piangere, una mano, un po' di conforto o anche solo un po' di gentilezza. (I.)



PAPA BENEDETTO XVI

Desideriamo in qualche modo la vita stessa, quella vera, che non venga poi toccata neppure dalla morte; ma allo stesso tempo non conosciamo ciò verso cui ci sentiamo spinti. Non possiamo cessare di protenderci verso di esso e tuttavia sappiamo che tutto ciò che possiamo sperimentare o realizzare non è ciò che bramiamo. Questa «cosa» ignota è la vera «speranza» che ci spinge e il suo essere ignota è, al contempo, la causa di tutte le disperazioni come pure di tutti gli slanci positivi o distruttivi verso il mondo autentico e l'autentico uomo. La parola **«vita eterna»** cerca di dare un nome a questa sconosciuta realtà conosciuta. **Necessariamente è una parola insufficiente che crea confusione.** «Eterno», infatti, suscita in noi l'idea dell'interminabile, e questo ci fa paura; «vita» ci fa pensare alla vita da noi conosciuta, che amiamo e non vogliamo perdere e che, tuttavia, è spesso allo stesso tempo più fatica che appagamento, cosicché mentre per un verso la desideriamo, per l'altro non la vogliamo. Possiamo soltanto cercare di uscire col nostro pensiero dalla temporalità della quale siamo prigionieri e in qualche modo presagire che l'eternità non sia un continuo susseguirsi di giorni del calendario, ma qualcosa come il **momento colmo di appagamento, in cui la totalità ci abbraccia e noi abbracciamo la totalità.** Sarebbe il momento dell'immergersi nell'oceano dell'infinito amore, nel quale il tempo – il prima e il dopo – non esiste più. Possiamo soltanto cercare di pensare che questo momento **è la vita in senso pieno, un sempre nuovo immergersi nella vastità dell'essere, mentre siamo semplicemente sopraffatti dalla gioia.** Così lo esprime Gesù nel Vangelo di Giovanni: «Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia» (16,22). Dobbiamo pensare in questa direzione, se vogliamo capire a che cosa mira la speranza cristiana, che cosa aspettiamo dalla fede, dal nostro essere con Cristo.

Da "Spe Salvi"
Lettera enciclica

GESÙ DISSE: "VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO"

(MT 25,34)



SUOR AMEDEA De' Benassuti Ester

Bleggio Inferiore (TN) 22.08.1927
S. Michele Extra (VR) 10.12.2015

Esercitata nel servizio generoso in famiglia come aiuto alla sorella rimasta vedova con tanti figli da crescere, entrò in convento il 7 ottobre 1954. Professata i voti il 2 settembre 1957, come infermiera professionale sr. Amedea fu inviata in Germania dapprima a Tubinga-Lustnau e poi a Berlino. Forte come i suoi monti trentini, ma buona e sensibile, servì con competenza e delicatezze le signore ospiti, cordiale con tutte le sorelle, amante della preghiera e della comunità. Dimostrò la sua fede soprattutto quando dovette subire un grave intervento chirurgico. Consapevole che non sarebbe più stata in grado di svolgere il servizio di prima, senza farlo pesare, si rese utile in vari servizi di supporto, compreso il giardinaggio. Nel 2003 dovette rientrare in Italia dove nel letto dell'infermeria, conservando lo sguardo sereno del giusto, attese il suo Signore.



SUOR GEROSA Giacomello Gesuina

Lonigo (VI) 25.11.1922
S. Michele Extra (VR) 06.11.2015

Serena, accogliente, disponibile, discreta, mite e umile: sono solo alcune delle belle qualità di sr. Gerosa che con generosità instancabile si prodigò per quanti il Signore pose nel suo cammino, in due realtà completamente diverse, ma intrise dell'identico amore. Fu dapprima per una ventina d'anni esemplare insegnante elementare amata e stimata a Combai (TV), poi per una quarantina fu valido aiuto di segreteria in Casa Madre. Con precisione, rispondeva a qualsiasi richiesta con quel garbo indice della bontà del cuore che le traspariva in volto. Le missionarie in ogni rientro in Italia sapevano di poter contare su di lei. Fisicamente minuta, aveva una grande forza interiore che attingeva dall'incontro personale con Gesù eucaristia, dalla devozione alla Vergine e ai beati Fondatori di cui ha calcato le orme, quale straordinaria Sorella della Misericordia. Entrata nell'Istituto il 30 settembre 1939, aveva professato il 3 settembre 1942.



SUOR M. GIULIA Beghin Agnese

S. Giorgio delle Pertiche (PD) 25.01.1931
Cologna Veneta (VR) 10.11.2015

Malati e poveri ebbero un posto particolare nel cuore di sr. M. Giulia che li ha serviti con competenza in vari ospedali come Monselice, Mirano, Este, e Padova, ma anche a domicilio. Carattere fermo ma sereno e disponibile, con gioia e intraprendenza generosa aiutava chiunque ne avesse bisogno dentro e fuori la comunità perché andare incontro all'altro era la sua prerogativa essenziale. Nel 2014, alla chiusura della comunità di Este, sr. M. Giulia fu trasferita alla Casa "M. Immacolata" di Cologna Veneta dove in maniera repentina iniziò il calvario della sofferenza che ella seppe accettare con fiducia in quel Signore a cui si era consacrata con la professione il 6 settembre 1951 e che aveva tanto amato nei sofferenti servendo e pregando. Sr. M. Giulia era entrata nell'Istituto il 7 settembre 1948.



SUOR ROSALINDA Miente Adriana

S. Margherita d'Adige (PD) 26.07.1934
S. Michele Extra (VR) 09.12.2015

Entrata nell'Istituto il 9 settembre 1952 e professata i voti il 1° settembre 1955, diede prova della sua disponibilità accettando subito di essere inviata dapprima in Sardegna ad Arbus e poco dopo in Argentina a Buenos Aires, adattandosi a servizi vari soprattutto di guardaroba. Tornata in Italia fu più a lungo a s. Gregorio di Veronella dove dimostrò la sua carità soprattutto nel prodigarsi per la sua superiora malata. Lì e in seguito in varie altre comunità fu l'autista disponibile per ogni evenienza. Conservò lo spirito missionario che esprimeva soprattutto nel cucire indumenti e raccogliere materiale per le missioni. In Casa Poloni trascorse gli ultimi anni nell'offerta orante della propria sofferenza.



SUOR RENZA Belluzzi Alda

Bologna (BO) 08.09.1928
S. Michele Extra (VR) 31.12.2015

Le doti umane e il sorriso aperto, solare, accogliente facevano di sr. Renza la persona capace di relazioni costruttive con tutti. Svolse la sua missione educativa ad Adelfia Canneto, a Francavilla al mare e a Terralba. Nella scuola materna, con mimiche e canti, sapeva intrattenere nella gioia i piccoli; in parrocchia era la persona sempre abbordabile e disponibile; in comunità era cordiale con le sorelle sempre pronta a dare una mano, partecipe a tutti gli incontri, fervorosa nella preghiera. Tutto in lei rivelava la gioia di essersi consacrata al Signore nell'Istituto delle sorelle della misericordia in cui era entrata il 7 maggio 1947 e in cui aveva professato il 9 marzo 1950.



SUOR GIOVANNITA Steri Chiarina

Arbus (CA) 20.02.1922
S. Michele Extra (VR) 29.12.2015

Sr. Giovannita fu una presenza mite accanto alle persone anziane di varie realtà, sia come servizio diretto sia come addetta a servizi di supporto come guardaroba e lavanderia. Fu più a lungo a Modica e a Catania. Nel 1992 fu trasferita a Roma Casa Sacro Cuore dove si prestò anche per turni di portineria, conservando quell'attenzione per le persone anziane che la portava a far loro visita nelle famiglie anche come ministro straordinario dell'Eucaristia. Amava la comunità, era attenta ai bisogni delle sorelle e per quanto poteva si prestava volentieri. Se n'è andata in punta di piedi, come lei desiderava, dopo soli pochi giorni dal suo arrivo all'infermeria. Sr. Giovannita era entrata nell'Istituto il 10 settembre 1942 e aveva professato il 3 settembre 1945.



SUOR M. LAURA Magro Gemma

Padova (PD) 26.08.1928
S. Michele Extra 01.11.2015

Entrata nell'Istituto il 7 maggio 1952 e professata i voti il 2 marzo 1955, sr. M. Laura, persona riccamente dotata poté esplicare tanti suoi doni anzitutto in Angola dove fu inviata nel 1958. Appreso con facilità il portoghese, si dedicò all'istruzione delle ragazze. Coraggiosa, intraprendente, contribuì all'organizzazione dell'ospedale di Damba. Nel 1970, tornata in Italia, fu più a lungo agli Alberoni e poi in comunità C. Steeb a S. Michele, come infermiera notturna. Probabilmente come reminiscenza della missione, si dedicava volentieri all'orto, e agli animali della fattoria, ma sapeva pure dare una mano in guardaroba. Amava la preghiera liturgica animata dal canto. Trascorse gli ultimi anni al Poloni di S. Michele dove, purificata dalla sofferenza, si preparò ad incontrare il Signore.



SUOR LIA ASSUNTA Castagnaro Gina

Zimella (VR) 17.02.1932
Cologna Veneta (VR) 10.11.2015

Entrata nell'Istituto il 14 agosto 1951, visse la sua donazione al Signore a cui si era consacrata il 4 marzo 1954 servendolo nei fratelli con il suo servizio di cuoca umile, laboriosa e instancabile. Fu dapprima a Beano e poi nel seminario di Pagnacco, sempre impegnata ad accontentare tutti con un'attenzione particolare ai sacerdoti. Con la stessa disponibilità, durante il terremoto del Friuli, si prestò accanto agli sfollati della Casa di riposo di Tarcento. In seguito fu per un ventennio agli Alberoni. Anche se fisicamente già provata, faceva il possibile per rendersi utile, sorretta da spirito di sacrificio. All'ardore della sua preghiera le persone affidavano con fiducia intenzioni particolari, certe dell'efficacia della sua unione con il Signore presso il quale sr. Lia Assunta intercederà anche per noi.



SUOR PAOLITA Metrini Bruna

Veronella (VR) 16.10.1927
S. Michele Extra (VR) 20.12.2015

Due le tappe principali della missione di sr. Paolita, persona "grande" perché mite e umile, semplice e laboriosa. A Este come maestra elementare seppe indirizzare le scolarette ai valori della vita, a Roma come addetta alla portineria e alla segreteria della Scuola S. Cuore diede prova di una straordinaria disponibilità ad ogni evenienza. Una grande passione missionaria la rendeva partecipe della missione di suo fratello in Thailandia al quale offriva la preghiera ma anche i frutti della sua inventiva operosa con cui riusciva a reperire i mezzi concreti per aiutarlo. Evidente la sua comunione con il Signore alimentata dalla preghiera e custodita nel silenzio pure nelle sue giornate laboriose. Entrata nell'Istituto il 15 dicembre 1944, sr. Paolita aveva professato i voti il 2 settembre 1947.



SUOR PIA GIUSEPPA Lonardi Pia

Marano di Valpolicella (VR) 23.05.2015
S. Michele Extra (VR) 23.11.2015

Fu la città di Este a godere per quasi mezzo secolo della competenza e generosità di sr. Pia Giuseppa che fu per tanti anni strumentaria nella sala operatoria dell'Ospedale, sempre pronta ad ogni chiamata di giorno e di notte, spinta da amore verso i pazienti e sensibilità nei confronti dei loro famigliari. In seguito fu una presenza positiva presso gli anziani della Casa di riposo della stessa città. Donna di forte preghiera, amava la vita comunitaria a cui dava un apporto positivo. Entrata nell'Istituto il 18 marzo 1952, e professata i voti il 2 marzo 1955 sr. Pia Giuseppa concluse la vita terrena nella Casa Poloni di S. Michele.



SUOR ROSACRISTINA Ciarmatori Anna

Ripe (AN) 08.03.1924
Buenos Aires 23.11.2015

Portata in tenerissima età dai suoi genitori in Argentina, Anna conobbe a Buenos Aires le Sorelle della Misericordia fra le quali entrò il 7 luglio 1957. In Italia completò la sua formazione con il noviziato dopo il quale emise i voti il 5 marzo 1960. Esplicò la sua missione in Argentina in varie realtà. Fu più a lungo a Castelar e a Buenos Aires. Nutriva la sua spiritualità con la Parola di Dio che poi annunciava con passione ai bambini e ai giovani rivelando per loro un'accentuata propensione. Visitava i malati nelle famiglie portando anche l'Eucaristia. Si prestava inoltre per uffici vari a supporto delle opere. Amava l'Argentina dove visse e desiderò morire, ma anche l'Italia per il legame con l'Istituto.



SUOR M. ROSARIA Biondani Ada

S. Michele Extra (VR) 07.12.1926
S. Michele Extra (VR) 25.10.2015

Bella presenza di donna equilibrata, accogliente e serena, come infermiera apprezzata svolse per quarant'anni il suo servizio di misericordia presso gli ammalati. Dopo l'ospedale Civile di Verona, fu in quello di Imola, Montagnana, Conegliano e Caprino. Nel 2000 le furono affidate, con il compito di superiora, le comunità delle nostre sorelle ammalate, dapprima al Poloni a S. Michele, in seguito a Mantova e poi a Verona Casa Betania. Ci teneva particolarmente all'animazione della comunità, ruolo che le apparteneva. Divenute precarie le sue condizioni di salute, fu trasferita a Casa S. Giuseppe. Andò incontro allo Sposo preparata dagli ultimi sacramenti che consapevolmente aveva desiderato di ricevere qualche giorno prima. Sr. M. Rosaria era nell'Istituto dal 30 ottobre 1948 e aveva professato il 6 settembre 1951.



SUOR LUISALBA Molinari Maria Pace

S. Stefano di Zimella (VR) 14.05.1916
Cologna Veneta (VR) 21.11.2015

Entrata giovanissima nell'Istituto il 27 settembre 1933, seguita poi dalla sorella sr. Riccardetta, "persona tutta fuoco" per il grande desiderio di rendersi utile, forte e serena, animata da tanta generosità e spirito di sacrificio, sr. Luisalba svolse con dedizione il suo servizio accanto ai più poveri, per anni negli ospedali psichiatrici di Tomba (VR) e di Como e nell'Ospedale di Vittorio Veneto. Spinta da zelo apostolico, anche anziana a Cologna Veneta volentieri si prestava come notturna e poi, soprattutto nei giorni festivi usciva ad incontrare persone bisognose e ad animare la preghiera nei vicini oratori. Purificata da due anni di sofferenza vissuta con serenità, si preparò ad incontrare il Signore a cui si era consacrata il 13 marzo 1937.

PARENTI DEFUNTI

GIUSEPPE,
fratello di sr. Pia Gaetana Faccin

ULISSE,
fratello di sr. Elvira Fittà

GIANNINA,
sorella di sr. Annafrancesca Drago

AGNESE,
sorella di sr. Giovanna Carla Callegaro

ENRICO,
fratello di sr. Orielda Tomasi

MARIA,
sorella di sr. Pasquina Meloni

GERMANO,
fratello di sr. Pompilia Bronzini

ALDO,
fratello di sr. Eliangela Crema

DAMIANO,
fratello di sr. Luigiarosa Danzi

LINA,
sorella di sr. Domiziana
e sr. M. Teresina Mazzaretto



CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSE E CONSACRATE



TEMA

I VERBI DELLA MISERICORDIA NELL'ANTICO E NUOVO TESTAMENTO

CASA DI SPIRITUALITÀ
VILLA MORETTA
PERGINE VALSUGANA (TN)

23 - 30 MAGGIO

Predicatore: p. Gabriele Semino sj

30 MAGGIO - 06 GIUGNO

Predicatore: d. Mario Guariento sdb

18 - 25 LUGLIO

Predicatore: p. Daniele Piccini dehoniano

19 - 26 AGOSTO

Predicatore: p. Livio Pagani cp

12 - 19 SETTEMBRE

Predicatore: p. Bruno Secondin o.carm.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:
Istituto Sorelle della Misericordia
Casa di Spiritualità "Villa Moretta"
38057 - PERGINE VALSUGANA (TN)
Tel. 0461/531366 - Fax 0461/531189
centrospiritalita.pergine@istsorellemisericordia.it
www.villamoretta.it

Ogni corso inizia alle ore 17.00 del primo giorno
indicato e termina alle ore 8.00 dell'ultimo giorno.

CAMPOSCUOLA ESTIVO
DAL 19 AL 24 LUGLIO 2016



BOSCOCHIESANUOVA

PER RAGAZZE NATE NEGLI ANNI 2003-2004-2005